

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

90.

SITZUNG

18-12-1962

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

V. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 40:

« Disposizioni in materia di finanza locale »

Testo del disegno di legge-stralcio proposto dalla Commissione:

« Disposizioni in materia di finanza locale concernenti il servizio antincendi »

pag. 5

Disegno di legge n. 59:

« Erogazione di un contributo di lire 20 milioni all'Opera della Provvidenza S. Antonio di Padova », presentato dai consiglieri regionali Panizza, Malignoni, Nicolodi, Rosa, Corsini, Preve, Ceccon e Kapfinger

pag. 16

Disegno di legge n. 95:

« Concessione di una sovvenzione a favore del comitato tridentino per le celebrazioni dl IV centenario del Concilio di Trento »

pag. 28

Gesetzentwurf Nr. 40:

« Bestimmungen auf dem Gebiete der Lokalfinanzen »

Wortlaut des von der Kommission vorgeschlagenen Entwurfes für ein Teilgesetz: « Bestimmungen auf dem Gebiete der Lokalfinanzen bezüglich des Feuerwehrdienstes »

Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 59:

« Gewährung eines außerordentlichen Beitrages von 20 Millionen lire an das Hilfswerk des Hl. Antonius Panizza, Malignoni, Nicolodi, Rosa, Corsini Preve Ceccon und Kapfinger)

Seite 16

Gesetzentwurf Nr. 95:

« Gewährung eines Beitrages an des Trientner Ausschuß zur Veranstaltung der 400-Jahr-Feier des Konzils von Trient »

Seite 28

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10. 25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13.12.1962.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuno, il verbale è approvato.

Ich bitte die Herren Regionalräte, sich von den Sitzen zu erheben, um in Kürze des verstorbenen Erzbischofs Ferrari zu gedenken.

In schwerer Kriegszeit wurde Msgr. Ferrari auf den Bischofssitz der Diözese Trient berufen. In zwanzigjähriger unermüdlicher Arbeit erwarb er sich die Herzen seiner Diözesanen. Er scheute keine Arbeit und keine Mühe, um die Anliegen seiner großen Diözese persönlich an Ort und Stelle kennenzulernen und um überall geistige und materielle Hilfe zu bringen. Seine Güte, seine Liebe zu den Armen und Kranken war für alle ein einma-

liges Beispiel. Mit tiefer Ergebung und priesterlicher Geduld trug er die Leiden seiner letzten Lebensjahre. Er war ein guter Hirte, dem wir alle in tiefster Verehrung größten Dank schulden. Möge der Herr über Leben und Tod ihm den verdienten Lohn zuteil werden lassen!

In segno di lutto per il defunto Rev.mo Arcivescovo Mons. Carlo De Ferrari vi invito ad alzarvi ed a commemorarlo brevemente con me. In difficile tempo di guerra Mons. De Ferrari venne chiamato alla Sede vescovile della diocesi di Trento, In 20 anni di lavoro infaticabile si conquistò il cuore di tutti i suoi diocesani. Egli non badava a nessun lavoro a nessuna fatica, per conoscere personalmente le necessità della sua grande diocesi sul posto stesso, per poter portare a tutti l'aiuto spirituale e materiale. La sua bontà il suo amore per i poveri ammalati era per tutti un esempio unico, con profonda devozione e pazienza sacerdotale sopportò gli affanni degli ultimi anni della sua vita.

Era un buon pastore, al quale noi tutti con profonda venerazione dobbiamo massima gratitudine.

Voglia il Signore, padrone della vita e della morte concedergli il premio meritato.

(I signori consiglieri si alzano in piedi)
Grazie.

Ich gebe dem Regionalrat die Dimissionserklärungen zweier Regionalräte bekannt:

Rendo nota le dimissioni di due consiglieri regionali.

« On. Presidente, con la presente lettera rassegno le dimissioni da consigliere regionale e dichiaro in pari tempo di cessare, a partire da oggi, da ogni funzione legata con il mandato in parola. Prof. Decio Molignoni ».

« Der unterfertigte Regionalabgeordnete Hans Dietl bezieht sich auf den Art. 7 des Einheitstextes über die Wahlen zum Parlamente und legt hiemit innerhalb des dort vorgeschriebenen Termins seinen Rücktritt als Regionalabgeordneter vor. Er erklärt gleichzeitig, daß er sich ab sofort jeglicher Tätigkeit enthält, die mit seinem Mandate als Regionalabgeordneter im Zusammenhange steht ».

(Il sottoscritto consigliere regionale Hans Dietl, riferendosi all'art. 7 del T.U. riguardante l'elezione al Parlamento, rassegna le dimissioni entro i termini prescritti dal suddetto articolo. Dichiaro contemporaneamente di cessare da oggi l'esercizio di ogni funzione legata con il mandato di Consigliere regionale).

In base all'art. 7 del regolamento interno il nuovo Presidente deve rendere nota la Commissione per il regolamento e la biblioteca e la Commissione per la convalida delle elezioni regionali.

Commissione per il regolamento e la biblioteca: Presidente, avv. Rosa; Vicepresidente, Benedikter dr. Alfons; componenti: Raffaelli dr. Guido, Segnana dr. Remo, Zelger dr. Anton.

Commissione per la convalida delle elezioni regionali: Presidente, Paris on. Danilo; Vicepresidente, Dalsass Dr. Joachim; segretario, Molignoni dr. Decio; componenti: Canestrini avv. Alessandro, Corsini dr. Umberto, Preve Ceccon dr. Renè, Kessler avv. Bruno.

Sono stati presentati i seguenti nuovi disegni di legge: n. 100: « Provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali in regione »;

n. 101: « Provvidenze a favore della cooperazione »;

n. 102: « Concorso finanziario della Regione nelle spese per l'istituzione ed il funzionamento nella Regione di un centro dell'Istituto nazionale della nutrizione per studi e ricerche sull'alimentazione della popolazione »;

n. 103: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1963 »;

n. 104: « Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1962 »;

n. 105: « Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo ».

Domani in segno di lutto il Consiglio regionale non lavora.

Ora abbiamo ancora, secondo il nostro progetto, a disposizione giovedì. Se noi vogliamo, e dobbiamo, trattare almeno l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio e il provvedimento di variazione al bilancio, la Commissione alle finanze dovrebbe riunirsi possibilmente ancora oggi per trattare questi due argomenti.

Ora c'è l'elezione di un membro della Commissione legislativa dell'industria, commercio e turismo, trasporti e lavori pubblici.

Proposte? La parola al cons. Brugger.

Dr. Brugger, bitte einen Vorschlag!

(Dott. Brugger, faccia una proposta!)

BRUGGER (S.V.P.): Ich würde sehr ersuchen, wenn wir uns vielleicht innerhalb unserer Gruppe 5 minuten beraten könnten. Sollte es möglich sein, daß man über diese

Neunamhaftmachung in einem der nächsten Punkte der Tagesordnung sprechen könnte, wäre es vielleicht günstiger, wenn man eine kurze Unterbrechung macht, damit wir uns da einigen können über die nachfolgenden Mitglieder.

(Chiedo che il nostro gruppo possa consultarsi 5 minuti. Se fosse possibile trattare la nomina in uno dei prossimi punti dell'ordine del giorno, sarebbe forse opportuno interrompere brevemente la seduta affinché ci si possa accordare sui successori).

PRESIDENTE: Io devo far presente che, non essendo ancora ultimati i lavori per l'impianto di condizionamento d'aria, il traduttore non si sente di entrare in cabina, e quindi il servizio traduzione non funziona ancora.

Intanto io pregherei, se possibile, di parlare in lingua italiana.

1° punto dell'Ordine del giorno: **Disegno di legge n. 40:** « *Disposizioni in materia di finanza locale, concernenti il servizio antincendi* ».

La parola alla Giunta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Signori consiglieri, la Giunta regionale aveva presentato fin da dicembre del 1961, cioè un anno fa, un progetto di legge contenente disposizioni in materia di finanza locale. Questo, dopo che era stata emanata la legge statale 16 settembre 1960, n. 1014. Con questa legge si prevedeva il trasferimento a carico dello Stato delle quote di concorso dei comuni e delle spese di gestione del servizio antincendi, si pensava poi alla trasformazione dei mutui contratti dai comuni a ripiano dei loro disavanzi economici, si provvedeva all'assunzione a carico dello Stato dell'onere per l'ammor-

tamento dei mutui contratti a favore dei comuni, e si prevedeva la soppressione dei tre limiti delle sovraimposte fondiari, contemplate dall'art. 254 del T.U. della finanza locale. Senonchè, ad un certo momento, in Commissione e nella Giunta stessa sorse il problema se conveniva andare avanti con questa legge, mentre non era ancora stata approvata la legge sull'ordinamento dei Comuni, la cui approvazione si sperava di ottenere nel mese scorso; la legge sull'ordinamento dei Comuni prevede norme tali che incidono notevolmente anche sull'ordinamento della finanza locale, e non si voleva fare una legge sulla finanza locale che si riferisse ad una legge che ormai stava per essere superata; si sperava che la nuova legge sull'ordinamento dei Comuni, dopo la sua approvazione, avrebbe consentito che le due leggi, sull'ordinamento dei Comuni e sulla finanza locale, potessero essere tra di loro bene ingranate.

Purtroppo, per le vicende che il Consiglio già conosce, la legge sull'ordinamento dei Comuni non è stata approvata, di modo che nella Commissione legislativa, come dirà anche il Presidente, è prevalsa l'opinione, condivisa pienamente dalla Giunta, di fare uno stralcio che riguardi soltanto una materia, quella più urgente, quella più importante che merita di essere considerata subito, cioè quella del servizio antincendi.

Loro ricordano che, con la legge ancora dell'anno scorso, la Regione ha provveduto ad assumere a suo carico interamente le spese concernenti il servizio antincendi svolto dai Corpi permanenti di Bolzano e di Trento. Si trattava di vedere la soluzione che riguardava tutto il servizio antincendi esercitato dai Corpi volontari. Ed allora, d'intesa tra la Giunta e la Commissione, d'intesa tra l'amministrazione e le rappresentanze dei Corpi dei vigili del fuoco volontari, cioè le federazioni provinciali, attra-

verso colloqui che si sono svolti e ripetuti con molta cura, si è trovato un accordo che è stato presentato in Commissione, approvato, e che viene ora presentato in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Questo accordo prevede che si intervenga nei confronti del Corpo dei vigili del fuoco in diversi modi. La materia viene trattata dall'Assessorato enti locali, in quanto si tratta di finanza locale, cioè di sollevamento di oneri che altrimenti i Comuni dovrebbero sostenere. E infatti, era proprio la legge statale 1960 che prevedeva il trasferimento a carico dello Stato delle quote di concorso per la gestione dei servizi antincendi.

Premesso che i Corpi volontari sono 260 in provincia di Bolzano e 240 in provincia di Trento, si è previsto un intervento pro corpo, un intervento pro distretto, e un intervento pro abitante.

Si sono così conciliate esigenze diverse; quelle esigenze secondo le quali il contributo deve essere rapportato agli abitanti e quindi all'entità del servizio svolto, e quel criterio secondo il quale un corpo, benchè residente in un comune piccolo, deve avere un quid minimo per poter svolgere la sua attività.

Di modo che le conseguenze sono state queste: per ogni corpo, 100.000 lire all'anno; il che, dato i 260 corpi a Bolzano, significa 26.000.000; 24.000.000 per Trento, dato i 240 corpi in provincia di Trento; in totale 50 milioni che la Regione si assume.

Secondo: ci sono 8 distretti in provincia di Bolzano e 12 distretti in provincia di Trento. Al distretto, che ha dei compiti di coordinamento, è stata prevista la concessione di un sussidio fisso annuo di 750.000 lire, di modo che gli 8 distretti in provincia di Bolzano assommano a 6.000.000, i 12 distretti in pro-

vincia di Trento assommano a 9.000.000, e sono così altri 15.000.000 in totale.

A questo punto si è preso in esame il contributo pro capite per tutti i paesi delle provincie di Bolzano e di Trento, esclusi i centri più grossi, cioè Bolzano, Trento, Merano, Bressanone, Rovereto, Riva, Arco, ecc., si è preso nota di una popolazione che, tolte le grandi città e le altre città minori, si aggira sui 500.000 abitanti, e calcolando 100 lire pro abitante si hanno 50 milioni.

Infine si è stabilita una quota di concorso pro capite superiore per i centri più grossi, Rovereto, Riva, Merano, Bressanone ecc., cioè 300 lire per abitante. Si calcola che la popolazione abitante in queste città non capoluogo di Provincia, sia di circa 100.000 persone, di modo che sono altri 30 milioni.

Il totale quindi delle spese ordinarie si aggira sui 145.000.000 cifra approssimativa. Per l'esercizio 1963 si è pensato poi di aggiungere altri 55 milioni per le spese straordinarie, per cui il risultato è questo: che mentre per le spese ordinarie, con quel sistema un po' complesso, ma riteniamo giusto, che sarà attuato, si verrà a sostenere a carico della Regione un onere fisso di 145.000.000 di lire, mentre la quota che riguarda le spese straordinarie che consiste in contributi per l'acquisto di attrezzature per i Corpi volontari dei vigili del fuoco, nel 1963 è riferita ad un bilancio che ha la possibilità di sopportare la spesa di 55.000.000, negli anni successivi potrà essere aumentato o diminuito, a seconda delle necessità e delle situazioni di bilancio, e a seconda delle necessità e delle esigenze dei Corpi volontari.

Questo sforzo di carattere finanziario ed anche di ordinamento per dare la tranquillità economica ai Corpi dei vigili del fuoco volontari che operano nella provincia di Bol-

zano e nella provincia di Trento, penso sarà apprezzato dal Consiglio, in quanto che rappresenta anche un onere finanziario non indifferente, certamente molto più grave di quello che era prima, perchè, come loro sanno, la Regione prima faceva un unico intervento di contributi per l'acquisto di attrezzature, per le quali venivano esposte delle somme che si aggiravano sugli 80,— 90,— 100 milioni. In questo senso la Giunta ritiene di trovare il consenso del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.):

Die Gesetzgebungskommission für allgemeine Angelegenheiten, Sozialfürsorge, Hygiene und Gesundheitswesen hat in der Sitzung vom 17. Oktober 1962 mit der Überprüfung des Gesetzentwurfes Nr. 40: « Bestimmungen auf dem Gebiete der Lokalfinanzen » begonnen. Dieser wurde vom Regionalausschuß auf Vorschlag des Assessors für Gebietskörperschaften vorgelegt.

Der Assessor, der bei der Sitzung anwesend war, hat die Zweckbestimmung dieser Gesetzesmaßnahme unter besonderer Berücksichtigung der Artikel 1 und 8 erläutert, welche den Feuerwehrdienst betreffen.

Die Kommission hat hierauf die vom Präsidenten der Kommission Dr. Benedikter eingebrachten Abänderungsvorschläge zu diesem Gesetzentwurf überprüft. Diese betreffen die Artikel 1 und 8.

Nach einer weitgehenden Erörterung hat die Kommission beschlossen, die obgenannten Artikel aus dem vom Regionalausschuß vorgelegten Gesetzentwurf zu bilden. Der restliche Teil des Gesetzentwurfes des Regionalausschusses über die Lokalfinanzen wird von der Kom-

mission zu einem späteren Zeitpunkte umgehend überprüft, wenn über das Los des Gesetzentwurfes über die Gemeindeordnung entschieden sein wird. Der Assessor hat sich auch im Namen des Ausschusses mit diesem Verfahren einverstanden erklärt.

Der Art. 1 wurde infolgedessen unter Berücksichtigung der von Dr. Benedikter vorgelegten Abänderungsvorschläge sowie der Vorschläge der davon betroffenen Kategorien (Landesverbände) abgeändert und in seiner neuen Fassung mit Stimmenmehrheit bei einer Enthaltung genehmigt.

Der ehemalige Art. 8, der nunmehr zum Art. 2 des neuen Gesetzentwurfes wird, unterliegt nach dem Vorschlage des Dr. Benedikter einer Abänderung in dem Sinne, daß der Buchst. c) des Art. 33 im ser bereits überholt ist. Der in dieser Weise abgeänderte Artikel wurde einstimmig genehmigt.

Wegen des verschiedenen Fortschrittes bei der Ausarbeitung der Bestimmungen, welche in dem vom Regionalausschuß vorgelegten Gesetzentwurf enthalten sind, unterbreitet die Kommission den ersten Teil in der Form eines Teilgesetzes dem Regionalrat zur Verabschiedung, und zwar jenen, der sich auf die Abänderungen bezieht, die bei der Regelung des Feuerwehrdienstes durchzuführen sind und erwartet eine umgehende Verabschiedung dieser Gesetzesmaßnahme (*).

PRESIDENTE: Pregherei l'Assessore Benedikter di fare la relazione più brevemente in lingua italiana, perchè non mi sento di fare entrare il traduttore nella cabina, non mi sento di prendere la responsabilità.

MITOLO (M.S.I.): Chiedo la sospensione della seduta per ottenere la traduzione in lingua italiana dell'intervento del dr. Benedikter.

(*) Vedi traduzione a pag. 47

PRESIDENTE: Dr. Benedikter, non potrei pregarla di ripetere ciò che lei ha detto in tedesco?

BENEDIKTER (S.V.P.): die italienischen Berichte auf deutsch übersetzt. Und die italienischen Berichte liegen vor seit Oktober, seit 17. Oktober, bzw. seit 20. November.

(..... *le relazioni in italiano sono state tradotte in tedesco. Le relazioni in italiano sono a disposizione già da ottobre, precisamente dal 17 ottobre e relativamente dal 20 novembre*).

PRESIDENTE: Dice che ha tradotto la relazione dall'italiano in tedesco e tutti hanno avuto occasione di leggerla.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, posso parlare su questo caso che è insorto per la mancata traduzione?

Vorrei fare una dichiarazione, signor Presidente. Mi pare che, come altre volte è stato fatto in mancanza del traduttore, sarebbe stata, penso, una cortesia e una facilitazione nello svolgimento dei lavori, che i colleghi di lingua tedesca, o perlomeno il collega Benedikter, perchè finora ha parlato solo lui, avesse fatto quello è stato fatto altre volte, avesse cioè parlato anche in lingua italiana. Potremmo chiedere la sospensione dei lavori del Consiglio, perchè abbiamo il diritto di avere in lingua italiana quello che qui viene detto. Se non lo facciamo non è per una rinuncia che sta a cuore anche a noi, lo facciamo per un atto di maggiore saggezza e perchè i lavori del Consiglio possano continuare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi pare che il caso non sia facilmente risolvibile, perchè il dr. Benedikter ha il diritto di leggere in lingua tedesca la relazione, e ha il diritto anche di non leggerla in italiano, sia ben chiaro questo. Viceversa la Presidenza deve assicurare la traduzione. Se un consigliere chiede la traduzione dal tedesco all'italiano, la Presidenza può disporre la lettura della relazione in lingua italiana, ma è un servizio questo che deve essere assicurato dalla Presidenza, non tanto da questo o da quel consigliere, Presidente o meno di una Commissione, sia ben chiaro. Il dr. Benedikter, prescindendo dalla cortesia o meno, sul piano del diritto ha il diritto di leggere soltanto in lingua tedesca la relazione, come io avrei il diritto di leggerla in italiano e se uno mi chiede la traduzione in lingua tedesca di non tradurla in lingua tedesca, anche per non far scappare il Consiglio logicamente.

Quindi è un servizio questo, voglio prendere lo spunto da questo caso perchè purtroppo ci troveremo in più di una occasione a discutere di queste mancate cortesie, che deve essere assicurato dalla Presidenza; quindi la Presidenza deve regolarsi, data l'assenza del traduttore, e far in modo che gli atti che vengono letti in lingua italiana o in lingua tedesca, se c'è una richiesta di traduzione, vengano tradotti nell'una o nell'altra lingua.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Per quanto riguarda la lingua che ognuno usa in Consiglio regionale, io direi che i consiglieri di lingua tedesca hanno il diritto di usare la lingua tedesca. Ma comunque, siccome il Presidente diceva che il

traduttore non poteva permanere in quella cabina che è assolutamente insufficiente, e vorrei dire anche pericolosa per la salute di una persona, io sono d'accordo di usare senz'altro la lingua italiana.

Ma, d'altro canto, io vorrei rispondere brevemente alle parole del consigliere Nardin, il quale in certo qual modo diceva che era una scortesia da parte del collega Benedikter di aver letto....

NARDIN (P.C.I.): No, prescindendo...

DALSASS (S.V.P.): No, un momento, era il consigliere Corsini che diceva che era una cortesia da parte del collega Benedikter aver letto la relazione in lingua tedesca e vorrebbe la traduzione.

Io spero di rendermi comprensibile se dico che quella relazione letta in tedesco dal dr. Benedikter è stata distribuita in novembre già in lingua italiana, così che ognuno aveva avuto almeno uno, due mesi di tempo per leggercela in italiano.

Nessuna scortesia c'era, e comunque io sono d'accordo di usare la lingua italiana e anche gli altri colleghi credo non abbiano nessuna difficoltà.

PRESIDENTE: Si dia lettura della relazione della Commissione (*).

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):

La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità ha ripreso in esame questo disegno di legge dopo i rilievi fatti dalla Commissione legislativa finanze in merito alla copertura della spesa.

Accogliendo i suggerimenti della Giunta regionale, la Commissione ha deciso lo stralcio

del primo comma dell'art. 1 ed ha approvato alcune modifiche di carattere formale e sostanziale, che sono contenute nel testo, nuovamente riportato nella sua stesura integrale.

La Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza con un'astensione.

Il provvedimento viene presentato al Consiglio regionale per l'approvazione.

DISEGNO DI LEGGE

« DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FINANZA LOCALE CONCERNENTI IL SERVIZIO ANTINCENDI ».

Art. 1

A decorrere dal 1° gennaio 1963 la Cassa regionale antincendi concorre, nelle forme e nelle misure sotto indicate, al finanziamento delle spese occorrenti per la gestione ordinaria dei Corpi volontari regolarmente istituiti a norma della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24:

- a) Lire 100.— annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione fino a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;
- b) Lire 300.— annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione superiore a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale, esclusi i due capoluoghi di provincia;
- c) Lire 300.000.— annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei due capoluoghi di provincia;
- d) Lire 100.000.— annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei Comuni della regione ad esclusione di Trento e Bolzano;
- e) Lire 750.000.— annue a ciascuno dei seguenti Comuni non capoluogo di provincia,

(*) Questa relazione è stata elaborata dalla Commissione legislativa in data 20 novembre 1962.

sede di Unione Distrettuale, per attrezzature antincendi interessanti il rispettivo distretto: Borgo, Cavalese, Cles, Fondo, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Riva, Rovereto, Tione, Vigo di Fassa, Malles, Bressanone, Brunico, Egna, Merano, Monguelfo, Silandro, Vipiteno.

I contributi di cui alle lett. a) e b) del precedente comma vengono erogati dalla Cassa regionale antincendi al Comune interessato che li ripartisce in favore dei Corpi esistenti nel Comune in base alla popolazione residente nel territorio di giurisdizione di ciascun Corpo; quelli di cui alle lett. c), d), e) vengono erogati dalla Cassa regionale antincendi direttamente ai Corpi interessati, tenendo presente che per i contributi di cui alla lett. e) il Corpo interessato è quello avente sede nella frazione capoluogo del Comune sede di Unione Distrettuale.

Art. 2

Per l'attuazione del precedente articolo è autorizzata nell'esercizio 1963, a carico della Regione, la spesa di Lire 145 milioni, a titolo di ulteriore assegnazione alla Cassa regionale antincendi.

Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Art. 3

Il Consiglio regionale assegna annualmente a ciascuna Provincia un fondo di uguale ammontare per il finanziamento delle spese straordinarie dei Corpi dei vigili del fuoco volontari. Tale fondo viene erogato dalle Giunte provinciali, su proposta della rispettiva Unione provinciale e sentitata la Sezione pro-

vinciale del consiglio di amministrazione della Cassa regionale antincendi.

Art. 4

Per l'attuazione del precedente articolo è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1963, la spesa di Lire 55 milioni.

Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Art. 5

Il testo della lett. c) dell'art. 33 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, è soppresso.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze.

LUTTERI (D.C.): Signor Presidente, sono onorato di dire che il parere richiesto alla Commissione su questo disegno di legge è stato espresso favorevolmente ad unanimità. Si tratta appunto del disegno di legge modificato.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno, la discussione generale è chiusa.

Votiamo il passaggio alla discussione dei singoli articoli, chi è favorevole è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 1

A decorrere dal 1° gennaio 1963 la Cassa regionale antincendi concorre, nelle forme e nelle misure sotto indicate, al finanziamento delle spese occorrenti per la gestione ordinaria

dei Corpi volontari regolarmente istituiti a norma della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24:

- a) Lire 100.— annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione fino a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;
- b) Lire 300.— annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione superiore a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale, esclusi i due capoluoghi di provincia;
- c) Lire 300.000.— annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei due capoluoghi di provincia;
- d) Lire 100.000.— annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei Comuni della regione ad esclusione di Trento e Bolzano;
- e) Lire 750.000.— annue a ciascuno dei seguenti Comuni non capoluogo di provincia, sede di Unione Distrettuale, per attrezzature antincendi interessanti il rispettivo distretto: Borgo, Cavalese, Cles, Fondo, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Riva, Rovereto, Tione, Vigo di Fassa, Malles, Bressanone, Brunico, Egna, Merano, Monguelfo, Silandro, Vipiteno.

I contributi di cui alle lett. a) e b) del precedente comma vengono erogati dalla Cassa regionale antincendi al Comune interessato che li ripartisce in favore dei Corpi esistenti nel Comune in base alla popolazione residente nel territorio di giurisdizione di ciascun Corpo; quelli di cui alle lett. c), d), e) vengono erogati dalla Cassa regionale antincendi direttamente ai Corpi interessati, tenendo presente che per i contributi di cui alla lett. e) il Corpo interessato è quello avente sede nella frazio-

ne capoluogo del Comune sede di Unione Distrettuale.

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io ho già avuto modo di far presente in Commissione che, mentre sono favorevole al disegno di legge nella sua totalità, avevo allora e oggi le ho ancora più rafforzate, alcune perplessità ed alcuni dubbi sulla utilità di quanto è disposto nella lettera c) del presente art. 1. Si prevede in questa lettera c) che debbano essere date 300.000 lire annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei due capoluoghi di provincia.

Ora, c'è da domandarsi se lo stanziamento di queste somme, che non sono poi completamente indifferenti dovendosi ripetere annualmente, in quanto a Bolzano abbiamo tre Corpi volontari istituiti nel capoluogo di provincia, e a Trento abbiamo invece undici Corpi volontari costituiti nei sobborghi, negli ex comuni, ora frazioni del capoluogo; per cui abbiamo annualmente una somma di 900.000 lire da erogarsi per i Corpi volontari istituiti nella città di Bolzano e di 3.300.000 lire annue per i Corpi volontari istituiti nel capoluogo di Trento.

Se ci fossero condizionali di luogo tali da rendere impossibile o da rendere meno veloce, meno rapido, l'intervento del Corpo permanente dei vigili del fuoco in caso di sinistro, in caso di incendio, se cioè queste località in cui sono stati istituiti questi Corpi volontari fossero notevolmente distanti dal centro, io mi renderei conto di quanto disposto da questa presente lettera c):

Ma, stando così le cose come sono, per Bolzano ancor di più, ma anche per Trento, dove la distanza massima della frazione che è sede di uno di questi Corpi volontari è di 7 Km

Mattarello, 5 Km Gardolo, 6 Km Sopramonte, cioè una distanza tale che consente, io sono convinto, l'impiego più tempestivo dei vigili permanenti del centro, i quali sono sempre in caserma con un servizio di guardia costante su tutte le 24 ore, mentre il Corpo volontario è composto, come sappiamo tutti, di uomini che lavorano, di uomini che sono occupati giornalmente nelle loro professioni, nei loro mestieri; stando così le cose, dicevo, non mi pare che sia veramente da sottovalutarsi l'osservazione che avevo fatto in sede di Commissione e che ripeto qui, e cioè che non sia meglio, agli effetti proprio dell'impiego e della valorizzazione del danaro che con questo disegno di legge si va ammannendo, non sia meglio devolvere annualmente le stesse somme al Corpo permanente, per consentirne l'ammodernamento eventualmente necessario di attrezzature, per l'acquisto di nuove attrezzature, di nuovi mezzi di trasporto. Non è una somma indifferente annualmente, per esempio, per Trento, 3.300.000 lire che, date al Corpo permanente, potrebbero assicurare una maggiore efficienza, una maggiore efficacia del servizio, una maggior tempestività dell'intervento, di quanto lo possano assicurare i Corpi volontari.

Là dove la distanza è tale che l'intervento del Corpo permanente non possa essere così tempestivo e che perciò ci sia il pericolo per le cose e per gli uomini, si capisce benissimo la necessità e l'esigenza della istituzione di questi Corpi volontari, ed è giusto, come è sempre stato fatto, che si intervenga migliorandone le attrezzature, anche perchè sono Corpi volontari indubbiamente benemeriti, perchè non credo che i membri dei Corpi volontari dei vigili del fuoco lo facciano per altri motivi, se non per quelli di apprestare, attraverso la loro opera, una difesa preventiva e di intervento in caso di sinistro o di incendio.

Questo lo avevo espresso in Commissione un po' meno ampiamente, perchè in quel momento vedevo per la prima volta il disegno di legge, oggi lo esprimo qui in Consiglio, domandando alla Giunta se forse non possa tener conto di queste osservazioni ed eventualmente modificare questa lettera c).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): L'Assessore Bertorelle ha spiegato all'inizio della discussione di questo disegno di legge che si tratta di un provvedimento che tende a favorire i Comuni nell'ambito dei provvedimenti della finanza locale, nel senso di subentrare ai Comuni per determinati oneri che fino adesso erano a carico dei Comuni stessi. Per quanto riguarda i Corpi volontari dei capoluoghi di provincia, bisogna tener presente la legge nel 1954, che ammette la possibilità di costituzione di un Corpo volontario nell'ambito dei sobborghi, per quelli particolarmente lontani o comunque dove vi fossero delle necessità.

Quindi c'era la possibilità prevista dalla nostra legge regionale del 1954.

La realtà attuale è questa: che il Comune di Trento e il Comune di Bolzano finora sostenevano degli oneri per le spese ordinarie dei Corpi volontari dei sobborghi. Noi, intendendo con questa legge subentrare a questi oneri, dobbiamo osservare la nostra legge e assumere a nostro carico questi oneri, cioè 300.000 lire per ogni Corpo volontario regolarmente istituito.

Per quanto riguarda la funzionalità di questi Corpi volontari, devo dire che, per l'esperienza di questo biennio, si è dimostrata validissima l'esistenza di questi Corpi volontari,

che in genere hanno 10, 12, 15 o 18 componenti, a seconda della consistenza del sobborgo.

Infatti i Corpi volontari del Comune di Trento sono undici e corrispondono ai sobborghi che già erano comuni prima del 1926, cioè Cadine, Cognola, Gardolo, Mattarello, Meano, Povo, Ravina, Romagnano, Sopramonte, Sardagna, Villazzano.

Per Bolzano invece sono: Bolzano, Gries, Oltre Isarco. Bolzano ha una squadretta di 18-20 persone, che si è dimostrata molto valida sia per grandi incendi, che per medi incendi, che per piccoli incendi. E' da notare che anche nei recenti incendi di quest'anno, incendi boschivi, i Corpi volontari di vigili, malgrado che siano composti da persone occupate nell'industria, nell'agricoltura, nell'artigianato, sono sempre arrivati sul posto prima del Corpo permanente; naturalmente se si trattava di incendi di una certa consistenza, è intervenuto anche il Corpo permanente. Quindi mi pare giusto riconoscere l'esistenza anche a questi Corpi volontari di comuni capoluogo e dare quindi ai comuni capoluogo questo importo che corrisponde all'onere per la gestione ordinaria.

Nel punto c) si dice che siano regolarmente istituiti; mi risulta che qualcuno di questi non è ancora regolarmente istituito. Se si dimostrerà la necessità sarà regolarmente istituito, altrimenti sarà abolito.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che chiede ancora la parola all'art. 1?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Soltanto per constatare brevemente che il provvedimento che stiamo varando e di cui l'art. 1 è la parte fondamentale, rappresenta un doveroso intervento della Regione nei confronti dei Comuni;

intervento che avrebbe di per sè dovuto verificarsi già dal 1° luglio 1959, in quanto a partire da tale data, in base alla legge statale 16 settembre 1960, n. 1014, le quote di concorso dei Comuni nelle spese di gestione del servizio antincendi sono state trasferite a totale carico dello Stato.

Sappiamo che questo trasferimento è stato attuato per i Comuni capoluogo di provincia, per quanto concerne il servizio dei corpi permanenti a partire dal 1° gennaio 1961, mentre adesso per gli altri Comuni, viene attuato questo trasferimento soltanto a partire dal 1963.

Brevemente ancora vorrei ricordare che per la provincia di Bolzano il ricavo delle quote di concorso dai Comuni per il servizio antincendi trasferite allo Stato, avrebbe fruttato nel 1960 59 milioni. E una somma analoga avrebbe ricavata la provincia di Trento. Cioè quello che i Comuni avrebbero dovuto sostenere per il servizio antincendi e che *de facto* poi hanno anche sostenuto, in provincia di Bolzano assommano a circa 60 milioni. Lo Stato nell'assumere tale carico ha poi aumentato le relative disponibilità, cioè ha creato un fondo di 10 miliardi, di cui, secondo i criteri stabiliti nella legge, alla Regione Trentino-Alto Adige dovrebbe spettare la quota di 200 milioni circa. Questo per il finanziamento del servizio antincendi, per le sue esigenze normali. Cioè quando si va al sodo della questione si può dire soltanto che la Regione qui anzitutto si sostituisce allo Stato nella assunzione di questo carico con un certo ritardo, sollevando i Comuni da questo onere, in base all'obbligo che deriva alla Regione dagli artt. 69 e 70 dello Statuto, e si sostituisce con un onere normale di 145 milioni, il quale, bisogna ammetterlo, così come è impostato, dovrebbe per il momento soddisfare alle esigenze normali per il servizio antincendi

dei corpi volontari, il quale però dovrebbe anche esser suscettibile di aumento, tenendo presente quanto lo Stato spende per il suo servizio antincendi nelle altre province. Vorrei con ciò suggerire che la Regione nei confronti dello Stato facesse presenti queste esigenze e soprattutto facesse presente che la Regione ha tutti i titoli da far valere per il suo servizio antincendi, sia esso svolto dai corpi volontari, sia esso svolto dai corpi permanenti, almeno quanto spende lo Stato nelle altre province.

Comunque è necessario anche dire che i Comuni attendono da lungo questo provvedimento e che il Consiglio regionale compie un atto che interessa e che va a vantaggio dei Comuni della Regione.

E' anche opportuno dire che per quanto concerne le altre disposizioni cosiddette sulla finanza locale, che facevano parte di un unico provvedimento e che sono state stralciate perchè si voleva attendere l'entrata in vigore della legge sull'ordinamento dei Comuni, sarà forse opportuno riprenderne l'esame prima dell'entrata in vigore della legge sull'ordinamento dei Comuni, perchè quell'entrata in vigore si protrae forse per mezzo anno, e quindi vedere di far entrare in vigore anche le altre provvidenze tendenti ad esonerare i Comuni da diversi oneri, in quanto credo che la Regione certamente non può essere da meno dello Stato nei confronti della finanza locale.

Sappiamo tutti che non sono queste le riforme della finanza locale necessarie, non sono queste le basi sane sulle quali si dovrebbero finalmente mettere le finanze comunali. Sono tutti provvedimenti di ripiego; tuttavia, i nostri Comuni si chiedono: se nello Stato vengono adottati certi provvedimenti che poi si risolvono in una assunzione, per esempio, da parte dello Stato dell'ammortizzazione dei mutui contratti dai Comuni per la copertura del

proprio deficit, ben venga anche questo provvedimento, in quanto comunque reca un certo sollievo. Sappiamo anche che proprio i Comuni della provincia di Bolzano sono caricati di maggiori oneri che altri Comuni non conoscono; basta pensare al maggior onere che sorge in base alla attuazione di tutte le disposizioni concernenti la convivenza dei gruppi linguistici, sia che si tratti di scuole, sia che si tratti di altri servizi e soprattutto anche per la bilinguità degli uffici comunali. E' un notevolissimo onere. Recentemente poi tutti quanti i Comuni sono indotti, direi a ragione, ad aggiornare la retribuzione dei propri dipendenti, ed anche in questa connessione è stato fatto presente che soprattutto i cosiddetti Comuni della campagna o i Comuni montani, non sono materialmente in grado di far fronte al maggior onere di una adeguata retribuzione dei dipendenti, se non vengono sollevati, se non entrano in vigore alcuni provvedimenti concernenti la finanza locale, quale potrebbe essere questo del servizio antincendi e quale dovrebbe essere anche quello di un aumento sostanziale del fondo per le assegnazioni ai comuni, in base all'art. 70, 2° comma, onde metterli in grado di esercitare le proprie funzioni.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola all'art. 1? Nessuno, metto in votazione l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 2

Per l'attuazione del precedente articolo è autorizzata nell'esercizio 1963, a carico della Regione, la spesa di Lire 145 milioni, a titolo di ulteriore assegnazione alla Cassa regionale antincendi.

Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Chi chiede la parola all'art. 2? Nessuno, metto in votazione l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 3

Il Consiglio regionale assegna annualmente a ciascuna Provincia un fondo di uguale ammontare per il finanziamento delle spese straordinarie dei Corpi dei vigili del fuoco volontari. Tale fondo viene erogato dalle Giunte provinciali, su proposta della rispettiva Unione provinciale e sentita la Sezione provinciale del consiglio di amministrazione della Cassa regionale antincendi.

Chi chiede la parola all'art. 3? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Mi pare che la formulazione dell'art. 3 non sia giuridicamente esatta. Non è il Consiglio regionale che assegna, ma la Regione dovrebbe essere, perchè l'organo che provvede a questi stanziamenti non è l'organo legislativo, ma la Regione nella sua unità giuridica.

BENEDIKTER (S.V.P.): Qui è riprodotta la formula dell'art. 70 dello Statuto, formula che adesso è stata riprodotta in diversi provvedimenti legislativi, cioè il Consiglio regionale nell'approvare il bilancio fissa lo stanziamento. La Regione è una indicazione sintetica che comprende tutti gli organi, mentre qui deve essere indicato l'organo competente. L'art. 70 dello Statuto dice esattamente così.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Io son ben d'accordo sulla formulazione dell'art. 3, ma vorrei far presente una cosa ancora. Per quanto riguarda la Sezione provinciale del consiglio d'amministrazione della Cassa regionale antincendi, io ho dovuto constatare in questi anni decorsi che il Consiglio d'amministrazione si raduna sì periodicamente, però certe cose da questa Sezione provinciale del consiglio d'amministrazione non vengono regolate tempestivamente. Non è che si faccia un rimprovero all'attuale Presidente del consiglio d'amministrazione, ma vorrei far presente che esiste una disposizione anche della legge regionale sul servizio antincendi che prevede che il rappresentante della Giunta provinciale possa essere delegato a presiedere questa Sezione provinciale del consiglio d'amministrazione.

Non è che io faccia una proposta di modifica di questo articolo, ma vorrei raccomandare alla Giunta regionale di far uso anche di questa norma, di delegare cioè il rappresentante provinciale a Presidente della Sezione provinciale del Consiglio d'amministrazione, perchè in questa sede, proprio nella sezione provinciale, si liquidano per esempio tutte le indennità di infortunio, ed è bene che si liquidino tempestivamente, che non si debbano attendere alcuni mesi, perchè i vigili del fuoco infortunati hanno bisogno di questi fondi, di queste liquidazioni, di queste indennità.

E anche per quanto riguarda la ripartizione dei contributi sarebbe utile che la Giunta regionale delegasse il rappresentante provinciale a presiedere questa Sezione provinciale del Consiglio d'amministrazione.

Solo questa raccomandazione volevo fare,

naturalmente senza proporre una modifica all'art. 3.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Si può ben accettare questa raccomandazione, ma comunque vorrei osservare che quest'anno e anche l'anno scorso, le riunioni del consiglio d'amministrazione regionale della cassa antincendi sono state fatte abbastanza frequentemente. Per esempio quest'anno mi pare, si sono già avute sei o sette riunioni, in genere il Consiglio si riunisce o ogni bimestre o ogni mese.

La liquidazione quindi delle indennità infortunistiche è sicuramente assicurata. Inoltre si è fatta una convenzione a Trento e mi pare anche in Bolzano, con l'Unione provinciale dei vigili, affinché nei casi di urgenza procedano loro a delle anticipazioni, salvo poi recuperarle in sede di liquidazione definitiva. Comunque se si trova modo di accelerare ulteriormente queste liquidazioni di indennità infortunistiche, sono ben lieto.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 3, chi è favorevole è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 4

Per l'attuazione del precedente articolo è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1963, la spesa di lire 55 milioni.

Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54

(*) Vedi appendice pag. 48

dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 4, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 5

Il testo della lett. c) dell'art. 33 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, è soppresso.

Metto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 31, 28 sì, 3 schede bianche.

La legge è approvata (*).

Disegno di legge n. 59: « *Erogazione di un contributo di lire 20 milioni all'opera della Provvidenza S. Antonio di Padova* », presentato dai consiglieri regionali Panizza, Molignoni, Nicolodi, Rosa, Corsini, Preve Ceccon e Kapfinger.

La parola al cons. Panizza per la relazione.

PANIZZA (D.C.):

Signori Consiglieri,

ci onoriamo presentare alla Loro attenzione e alla Loro sensibilità l'allegato progetto di legge che prevede il finanziamento, da parte della Regione, della costruzione di un edificio destinato ad accogliere la terza unità di ricovero per bambini dell'Opera della Provvidenza S. Antonio di Padova.

L'opera della Provvidenza S. Antonio è un complesso assistenziale per incurabili delle tre Venezie. Assiste minorati costretti a vivere ai margini della società, che non godono il sorriso della vita perchè colpiti o da malformazioni talvolta ripugnanti, o da deficienza psichica, tali da esser respinti perfino dagli Istituti assistenziali esistenti.

Nell'assoluta maggioranza dei casi si tratta di ammalati che, per le loro minorazioni, non sono accolti nei comuni ospedali e ricoveri, e nemmeno negli ospedali psichiatrici.

Da questa constatazione è sorta l'esigenza di provvedere a un ospedale che potesse accoglierli e assisterli adeguatamente.

Un Istituto di vaste proporzioni modernamente attrezzato allo scopo mancava nelle Tre Venezie. D'altro canto una realizzazione di tale specie non poteva essere intrapresa da un Ente territorialmente limitato ma solo dall'unione di più Enti.

L'idea di aprire una casa per accogliere minorati fisico-psichici che vivono nelle famiglie privi di adeguata assistenza, è stata dell'Ecc.mo Mons. Girolamo Bortignon, Vescovo di Padova.

S. Ecc. il Vescovo interessò i presidenti delle Amministrazioni Provinciali e i sindaci delle tre Venezie.

Tutti appoggiarono l'idea. Si passò quindi alla realizzazione concreta dell'opera.

Acquistato il terreno per una superficie di mq. 225.000 in località Sarneola di Rubano (Padova), fu dato l'incarico all'arch. ing. Giulio Brunetta di elaborare un progetto di massima, e venne formato un Comitato esecutivo con il compito di studiare le soluzioni economiche e tecniche più appropriate per arrivare alla realizzazione dell'opera.

A tale scopo fu proposta ed accettata dalle Amministrazioni provinciali e comunali delle

Tre Venezie una sottoscrizione mediante atto notarile, in base alla quale l'Opera si impegna di ricoverare un ammalato in perpetuo dietro il versamento di un milione di lire.

Si ebbero sottoscrizioni per N. 700 posti-letto così suddivisi:

Amm.ne Prov.le e Comuni delle provincie di Belluno N. 46 - Bolzano N. 8 - Gorizia N. 8 - Padova N. 278 - Trento N. 11 - Udine N. 40 - Treviso N. 117 - Venezia 48 - Vicenza N. 111 - Trieste 10 - Soli Comuni delle Provincie di: Rovigo 11 - Verona 12.

Dalle 700 sottoscrizioni si è avuta la prima base economica di 700 milioni. Nel frattempo gli Istituti bancari di Padova hanno disposto una elargizione pari a trecento milioni così suddivisi:

Cassa di Risparmio	L. 100.000.000
Banca Cattolica	» 100.000.000
Banca Popolare	» 50.000.000
Banca Antoniana	» 50.000.000

Tale somma era quella richiesta per poter dare inizio alla costruzione dell'Opera.

Il 23 ottobre 1956 S. Em. il Card. Roncalli benedì la prima pietra. Erano presenti l'on.le Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri, gli Ecc.mi Presuli delle tre Venezie, numerose autorità civili del Veneto e un folto pubblico.

Il 21 giugno 1957 venne emesso dal Presidente della Repubblica decreto di riconoscimento civile come fondazione di religione.

Nel luglio 1959 l'impresa Grassetto portava a termine i lavori di costruzione muraria.

Ultimata la costruzione, in pochi mesi si completò l'arredamento, tanto che nel marzo 1960 si accolsero i primi ospiti dell'Opera.

Il progetto completo prevede una capacità di n. 2000 posti-letto con 22 fabbricati per ricovero. Attualmente è realizzata la prima parte

del progetto comprendente: n. 8 fabbricati chiamati « Case », per N. 700 ammalati distribuiti in N. 24 reparti o piani; la chiesa; la cucina; gli uffici; la lavanderia; la centrale termica; la casa delle RR. Suore; la casa dei religiosi.

La necessità di un'Istituzione che avesse le stesse finalità del noto Cottolengo di Torino è confermata dalle circa 3.000 domande già pervenute alla Direzione dalle provincie delle tre Venezie, delle quali circa 280 della nostra Regione.

L'iniziativa divenne in breve tempo una realtà, costituita da un vasto complesso di costruzioni che formano quella che fu definita « Cittadella della carità e della sofferenza ».

La Direzione dell'Istituto è affidata a un sacerdote delegato del Vescovo di Padova.

Per la parte medico-sanitaria vi è il Direttore sanitario e un medico interno che prestano servizio continuativo. Inoltre i Primari delle cliniche universitarie di Padova formano un Consiglio per le consulenze specialistiche. L'assistenza diretta ai ricoverati è affidata alle RR. Suore Elisabettine di Padova, che sono coadiuvate da personale laico.

E' da tener presente che i ricoverati di questo genere esigono un'assistenza particolare perchè non sono bastanti a loro stessi, in quanto conducono vita vegetativa. Pertanto attualmente per N. 500 ricoverati sono impegnate complessivamente n. 130 persone.

Ci sembra opportuno riassumere qui brevemente le caratteristiche tecniche e funzionali dell'opera, nella quale sono stati impiegati tutti i mezzi di cui oggi la tecnica e l'organizzazione moderna dispongono per la realizzazione di organismi speciali come questo. Tutto quello che di più moderno e razionale esiste sia dal punto di vista costruttivo che sanitario e assistenziale, è stato impiegato.

Allo studio del progetto e della direzione dei lavori hanno concorso architetti, ingegneri,

tecnici specializzati, igienisti e l'esecuzione dei lavori e degli impianti è stata affidata con regolare appalto a ditte di primaria importanza e competenza.

Prima della realizzazione del progetto è stata effettuata una indagine e fatti sopralluoghi in organismi affini, specialmente presso le varie case del Beato Cottolengo, e si sono attinte informazioni su quanto, ed è assai poco, in questo campo particolare si è fatto all'estero.

Un altro degli elementi determinanti è stata la necessità che il progetto consentisse alla casa di svilupparsi per gradi successivi, senza perdere nulla dalla sua organicità funzionale.

In tal modo anche la costruzione che verrà finanziata con la presente legge si inserirà armonicamente nel complesso già esistente.

Il progetto ha perseguito appunto uno scopo di organicità funzionale in modo che, tenuto conto delle preminenti esigenze di ordine spirituale e assistenziale, il funzionamento della Casa potesse avvenire secondo una chiara e organica distribuzione e distinzione dei reparti, dei servizi e dei percorsi: cioè con ordine ed economia.

Preminenti esigenze di ordine spirituale e assistenziale sono state considerate le ragioni per le quali si è preferita una soluzione planimetrica che si potrebbe definire « blocco orizzontale », scartando ogni altra soluzione a blocco più o meno verticale, più accentrata certo, e più economica, ma che non avrebbe potuto evitare di conferire all'insieme l'aspetto e la funzione oppressivi di una immensa caserma.

Proporzioni « umane » perciò negli edifici e negli spazi alberati che li circondano, in modo che agli infelici che vi debbono vivere non una settimana o un mese, ma per tutta la vita, l'ambiente possa conservare quel valore familiare che consenta a loro, pur nell'infelicità permanente, di sentirsi ancora uomini: tra uomini e case e alberi « come gli altri ».

Di qui anche le ragioni per le quali si sono progettate delle unità costruttive e residenziali di non più di 90 letti, suddivise a loro volta in tre sezioni autonome di 30; unità del tutto autosufficienti e indipendenti per se stesse, dallo spazio all'aperto a tutti i servizi singoli e collettivi, e tali da consentire nella sistemazione dei ricoverati tutte le distinzioni necessarie alle loro diverse particolari infermità e, anche, al diverso grado di queste.

Sono queste unità costruttive e funzionali in sostanza gli elementi compositivi del grande organismo, potendo ciascuna di esse essere aggiunta, a qualunque dei tre reparti per uomini e donne e bambini, a seconda delle relative necessità di sviluppo, ed inserendosi esse sempre perfettamente nella grande trama funzionale della Casa.

Pur senza avere ovviamente tutta la ricchezza di attrezzature e di impianti oggi richiesta da un moderno reparto ospedaliero per malati acuti, è certo che tutto quanto è necessario per un organico e razionale svolgimento della vita dei ricoverati è stato previsto e giustamente proporzionato e ubicato.

Il progetto generale prevede, nel suo complesso, i seguenti elementi:

a) *Unità di ricovero:*

- a) n. 9 per donne, per un complesso di 810 letti
- b) n. 8 per uomini, per un complesso di 720 letti
- c) n. 3 per bambini, per un complesso di 270 letti.

Questa massima capacità di ricovero sarà integrata da:

d) un'infermeria	per 200
letti	
<hr/>	
dando così un totale di	letti 2.000

L'infermeria sarà un vero e proprio piccolo ospedale, completo nei suoi servizi e impianti, destinato a ricevere tutti i ricoverati che, per qualunque motivo (periodo particolarmente acuto della loro infermità, altra malattia sopravvenuta, stato grave, ecc.) non possono permanere nelle sale comuni.

Il presente disegno di legge prevede appunto il finanziamento della costruzione della terza e ultima unità di ricovero per bambini (una è già funzionante, la seconda è in costruzione), e che è particolarmente urgente per il numero delle richieste di ricovero già inoltrate.

Ogni sezione di assistenza è costituita:

- a) da una camerata, unica come possibilità di sorveglianza, di 30 letti, ma con i letti disposti in modo da costituire corsi praticamente indipendenti di 3-4 letti ciascuna, e orientati tutti verso la cella, sopraelevata, per la sorveglianza notturna;
- b) da un'ampia stanza per soggiorno e pranzo;
- c) da una cucinetta per la distribuzione del cibo che vi arriva in carrelli riscaldabili dalla cucina centrale;
- d) da un posto per la sorveglianza diurna;
- e) da una stanza di servizio, con loggia esterna, dove faranno capo tutti i veri e propri servizi: raccolta e allontanamento dei rifiuti, raccolto della biancheria sporca, deposito del materiale di pulizia, spogliatoio del personale, ecc.;
- f) dal gruppo dei servizi igienici, composto di un bagno in vasca, di quattro gabinetti, di sei lavabi, di due lavapiedi, di un vuotavasi, e di un gabinetto con lavabo per il personale.

Un elevatore per materiali e persone e una scala collegano direttamente i piani superiori alla galleria inferiore del traffico e agli altri servizi di reparto.

Ogni tre sezioni di 30 letti, disposte in piani sovrapposti, costituiscono l'unità tipo di ricovero cui si è già accennato, di 90 letti, che ha, a piano terreno, i propri servizi di reparto, costituiti:

- a) dalla stanza per il lavaggio e il deposito delle stoviglie;
- b) dal guardaroba di tutto il reparto;
- c) dalla fardelleria, deposito degli effetti personali, per tutti i 90 ricoverati;
- d) dalla stanza di raccolta della biancheria sporca;
- e) del vano di raccolta dei rifiuti.

Questi due ultimi locali hanno uscita diretta all'esterno, in modo che il percorso dei materiali sporchi sia sempre indipendente dagli altri percorsi: dei materiali puliti e delle persone.

Infine completano il reparto:

- f) un portico aperto per il soggiorno dei ricoverati;
- g) un cortile recintato e alberato per lo stesso scopo;
- h) si tratta della galleria delle comunicazioni, corrispondente al reparto.

b) *Servizi assistenziali:*

- la direzione, l'amministrazione, l'accettazione;
- l'alloggio per una decina di religiosi;
- l'alloggio per una sessantina di suore;
- le centrali bagni per uomini e donne;
- tre alette per bambini recuperabili in parte;
- la sala riunioni e spettacoli; capace di circa 600 persone;
- i laboratori per uomini;
- i laboratori per donne.

L'occupazione, naturalmente condizionata allo stato di ciascuno, dei ricoverati nel lavoro di manutenzione e gestione del complesso, oltre alla dedizione senza limiti del personale religioso, è uno dei segreti del basso costo di gestione, ma è anche la profilassi più efficace, precisamente l'ergoterapia, per i ricoverati stessi.

c) *La Chiesa:*

E' naturalmente il cuore dell'intero organismo e come tale ha posizione centrale e predominante. Non poteva però essere una chiesa come le altre poichè del tutto particolari sono le sue necessità funzionali. Si è adottata la soluzione di due aule separate per uomini e donne, divise tra di loro su un piano rialzato, dallo spazio riservato per i religiosi e per gli esterni; un unico presbiterio aperto, perfettamente visibile e accessibile da tutte le parti unifica con la più efficace evidenza i tre spazi distinti.

Un alto tiburio esagonale, incombente su tutto il presbiterio, illuminato dall'alto, riassume ed esprime, all'interno e all'esterno, lo slancio verso l'alto non solo nel volume architettonico della chiesa ma di tutto il complesso.

d) *Servizi tecnici.*

Un organismo di tale fatta, quasi un paese, richiede naturalmente per il suo efficiente funzionamento un complesso altrettanto imponente di impianti e di servizi accessori.

Il complesso più importante è costituito da quello che si suole indicare col nome di « servizi generali ». Nel nostro caso essi comprendono:

- a) *La centrale termica* che fornirà l'energia termica a tutto il complesso: acqua surriscaldata per gli impianti di riscaldamento, con pannelli a soffitto o a pavimento; acqua calda per le docce, i bagni, ecc.; vapore per la cucina, la lavanderia, ecc.

- b) *la lavanderia*, con essiccatoi centrifughi e a camera ecc.
- c) *la cucina centrale* con le celle frigorifere, i magazzini generali, ecc.
- d) *la centrale di disinfezione* con il forno di incenerimento dei rifiuti;
- e) *due portinerie* per l'ingresso principale delle persone sulla statale Padova-Vicenza; e per l'ingresso di servizio: materiali, provviste, ecc.

Abbiamo desiderato dilungarci nella descrizione delle caratteristiche funzionali e tecniche perchè le SS.LL. possano rendersi conto della complessità dell'Opera e rilevarne non solo l'imponenza, ma anche quanto accurato e scrupoloso studio sia stato necessario affinchè il complesso potesse risultare pienamente efficiente da qualsiasi punto di vista lo si consideri.

Poichè le circostanze sono fortunatamente tali da consentirlo, pensiamo sia un dovere della Regione di affiancarsi a tutti coloro, persone ed Enti, che da tutte le parti delle tre Venezie hanno fatto convergere su questa nuova grande opera mezzi, aiuti e prestazioni.

Il costo dell'edificio che dovrà accogliere la terza unità di ricovero per bambini, e i relativi servizi, è di circa 32.000.000. I sottoscritti propongono che la Regione intervenga con un contributo di L. 20.000.000; i rimanenti dovrebbero essere erogati dalle Provincie di Trento e Bolzano, dagli stanziamenti dei relativi bilanci che prevedono interventi obbligatori a favore dei malati di mente, frenastenici ed encefalitici. A tale scopo è opportuno che il Consiglio Regionale rivolga un vivo appello alle due Giunte Provinciali, affinchè queste completino l'iniziativa regionale.

La Regione compirà così un atto di solidarietà verso tutti gli infelici che abitano sul suo territorio e che nel nuovo complesso po-

tranno trovare la più amorevole e completa delle assistenze.

Perciò anche se l'amore cristiano ne ha ispirato la nascita e ne sosterrà l'ulteriore sviluppo spirituale e materiale, e sosterrà l'animo e le forze di tutti coloro che vi prestano lietamente la loro grave fatica; anzi, maggiormente per questo; noi ravvisiamo l'utilità dell'intervento regionale e siamo sicuri che il Consiglio Regionale, con la sensibilità più volte dimostrata per tale tipo di intervento, vorrà approvare l'allegato disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

« EROGAZIONE DI UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO DI LIRE 20 MILIONI ALL'OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO DI PADOVA »

Art. 1

E' autorizzata la concessione all'« Opera della Provvidenza S. Antonio » di Padova, istituto per incurabili delle tre Venezie, di un contributo straordinario di Lire 20 milioni per la costruzione di un edificio che dovrà accogliere la terza unità di ricovero per bambini e i relativi servizi. Per la liquidazione del contributo si osserveranno le norme di cui all'art. 7 della L.R. 1951, n. 3.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di Lire 20 milioni, derivante dalla presente legge a carico dell'esercizio 1962, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal cap. n. 52 dell'esercizio finanziario in corso.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.):

La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità, ha preso in esame questo disegno di legge nella seduta del 20 novembre 1962, dopo aver respinto la proposta del Presidente di esaminarlo congiunta-

mente al disegno di legge n. 89, presentato dalla Giunta regionale, il quale dovrebbe assorbire il presente provvedimento.

Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità, con una modifica all'art. 2, relativa alla copertura della spesa.

La Commissione ora rimette il provvedimento al Consiglio regionale per la sua approvazione.

Testo della Giunta regionale

Testo della Commissione

« EROGAZIONE DI UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO DI LIRE 20 MILIONI ALL'OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO DI PADOVA »

Art. 1

E' autorizzata la concessione all'« Opera della Provvidenza S. Antonio » di Padova, istituto per incurabili delle Tre Venezie, di un contributo straordinario di Lire 20 milioni per la costruzione di un edificio che dovrà accogliere la terza unità di ricovero per bambini e i relativi servizi. Per la liquidazione del contributo si osserveranno le norme di cui all'art. 7 della l.r. 30.5.1951, n. 3.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di Lire 20 milioni, derivante dalla presente legge a carico dell'esercizio 1962, si provvede mediante prelievamento di pari importo dal cap. n. 52 dell'esercizio finanziario in corso.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Art. 1

Idem.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di Lire 20 milioni, derivante dalla presente legge, si fa fronte con parte delle maggiori attività finanziarie risultanti dalla legge regionale 31 agosto 1962, n. 16, concernente il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1962.

Idem.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione alle finanze.

LUTTERI (D.C.): Anche per questo disegno di legge la commissione alle finanze ha espresso il parere favorevole ad unanimità.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Il mio collega di gruppo Canestrini si è astenuto nella Commissione affari generali competente a trattare questo disegno di legge. Quando mi sono accinto a prendere in mano questo disegno di legge, non mi ha meravigliato certo vedere il nome dell'Assessore Bertorelle in calce allo stesso —, si cercano sempre meriti di questo genere come alibi per tutta una attività politica —, e mi sono poi anche ricordato di tutta una campagna di stampa, non promossa certamente da sinistra ma anche da parte di altri organi, in merito a tutta una serie di vicende e di iniziative, che nel Veneto hanno destato non poco interesse e clamore nel corso di questi mesi, a proposito del cosiddetto « banchiere Giuffrè » e della cosiddetta « banca Antoniutti », che hanno portato a quei famosi suicidi e a tutto quel po' po' di scandalo sul quale hanno inteso intervenire come indagine gli stessi organi vaticani, mandando addirittura in ispezione un celebre Cardinale.

Ora, signori, mi sono chiesto se per caso questa iniziativa non rientrasse in un giro finanziario di questo genere. E andando a cercare sugli articoli di stampa, ho trovato effettivamente che qualche cosa di questo genere deve esserci; vale a dire la Regione oggi assicura un contributo per questa iniziativa sapendo soltanto che deve venire eretta un'opera già definita nel disegno di legge, ma non sapendo altro,

non conoscendo cioè il giro finanziario che investe tutto il problema.

Vi voglio citare soltanto un pezzo di questo articolo, e io dopo arriverò anche ad una proposta. Questo articolo del 30 ottobre 1962 è intitolato « Giambattista Giuffrè accusa il Vescovo di usura », il vescovo di Padova. L'articolo viene introdotto con questo testo: « La grande potenza economica della Curia vescovile di Padova, subisce una dura crisi dopo il 1958. Il Vescovo Mons. Bortignon aveva avviato due grandi opere: il Cottolengo veneto e il Seminario minore. Il primo che doveva ospitare circa 2000 ricoverati, dopo 6 anni è giunto a mala pena a 700; il secondo non è mai stato iniziato, malgrado i 161 milioni sottoscritti dai fedeli della diocesi. Dove sono andati a finire questi soldi? A Padova si dice: nel giro di Giuffrè. La clamorosa, improvvisa esplosione dello scandalo dell'« anonima banchieri », sarebbe cioè all'origine delle difficoltà economiche che incontrano le opere poste in cantiere da Mons. Bortignon. Questa ipotesi trova il suo fondamento in una serie di notizie e di documenti di eccezionale interesse. Circostanziate rivelazioni di Giuffrè chiamano in causa il vescovo di Padova; l'Ordine dei cappuccini è investito dai debiti lasciati da Giuffrè direttamente dal Vaticano. Da queste premesse parte l'offensiva contro Padre Pio, al quale fanno capo le enormi disponibilità di capitale della sua casa di « Solievo della sofferenza di S. Giovanni Rotondo ».

E poi c'è un lungo articolo che non vi leggo per non suscitare eccessivi patemi d'animo in alcuni di voi.

Ora, a questo punto, io vorrei porre delle domande, e desidererei delle risposte esaurienti, se è possibile. Per ora non voglio entrare nel merito della iniziativa, ma voglio sapere però se la Giunta regionale è a conoscenza della situazione finanziaria relativa a questa ini-

ziativa, che ha creato molto scalpore in tutta l'opinione pubblica veneta, e sulla quale ha indagato persino il Vaticano, mandando un Cardinale in ispezione per interessarsi dell'attività della banca Antoniutti. Volevo sapere se la Giunta regionale è a conoscenza della situazione finanziaria. Che si ricerchino soldi in questo frangente è logico, e non soltanto da parte della Giunta regionale si richiederà un contributo, ma anche da altre parti, per far sì che queste iniziative vengano portate a termine. Ma un bel momento, se noi diamo del denaro —, e non sono pochi 20 milioni, e domani potrebbe esserci anche un'altra richiesta e un'altra iniziativa relativa a un possibile contributo —, almeno cerchiamo di essere a conoscenza di questa situazione e di questa rendiamo edotto il Consiglio regionale.

Ho saputo da un membro della Commissione, che la stessa ha esaminato soltanto la proposta in sé, ma non ha allargato il suo campo di studio a tutta la situazione relativa a questa iniziativa.

Ho detto prima che non voglio entrare nel merito dell'iniziativa, ma se a noi preme che essa vada in porto, dobbiamo sapere tutto il resto: il piano finanziario, le disponibilità, tutto ciò che è relativo alla stessa, perchè non si può concedere un contributo di 20 milioni senza sapere poi in quale giro finanziario entreranno questi milioni. Noi questo dobbiamo saperlo, ma la relazione dell'Assessore Bertorelle e quella della Commissione non dicono nulla.

Pertanto io chiedo che il Consiglio regionale sospenda la trattazione di questo disegno di legge, e pongo come pregiudiziale la conoscenza di tutta l'operazione finanziaria relativa a questa iniziativa. Su questo, al momento opportuno, l'Assessore riferisca poi alla Commissione e al Consiglio. Ma oggi, dinanzi a tutta

una serie di interrogativi gravati da tempo su queste iniziative nel Veneto, non abbiamo la minima cognizione di questa situazione.

Non possiamo quindi, e concludo, aggiungere un contributo a una iniziativa che è soltanto delineata dal punto di vista del merito, ma che non conosciamo per quanto riguarda soprattutto la parte finanziaria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Panizza.

PANIZZA (D.C.): Sono contrario alla proposta del cons. Nardin di sospensione nella trattazione di questo argomento, perchè se il cons. Nardin leggerà attentamente la relazione che ho presentato sul disegno di legge di iniziativa consiliare, troverà tutti quegli elementi che potranno confortare una sua adesione a questo progetto di legge.

Si tratta, brevemente, di una delle più belle opere assistenziali realizzate da anni nella regione delle Tre Venezie. In tutte le province delle Tre Venezie vi era una massa di bambini e di anziani colpiti da malformazioni congenite, molte volte ripugnanti, o da deficienze psichiche, respinti da tutti gli ospedali o da qualsiasi altro ente assistenziale.

Per iniziativa del vescovo di Padova è stata costruita questa « cittadella della sofferenza », che accoglie tutti questi ammalati, i quali sono assistiti con un amore che difficilmente si trova in qualsiasi altra istituzione, ad eccezione forse del Cottolengo di Torino.

Le illazioni finanziarie sollevate dal cons. Nardin non sono a nostra conoscenza, e neanche ci interessano, perchè probabilmente sono speculazioni di stampa di gente interessata a non fare fiorire questa istituzione.

Se il cons. Nardin avesse letto attentamente la relazione e il disegno di legge, avreb-

be visto che il contributo della Regione serve per finanziare la costruzione di una unità assistenziale per accogliere 30 bambini.

NARDIN (P.C.I.): E il resto non viene fatto?

PANIZZA (D.C.): Il resto è tutto fatto, perchè la « cittadella della sofferenza » è completamente costruita. Io ho visitato diverse volte questa istituzione e funziona in modo meraviglioso, l'assistenza è completa, vi sono delle suore che si stanno veramente sacrificando, e tutto il personale addetto a questa istituzione lavora gratis, per puro amore cristiano verso dei fratelli privati del bene dell'intelletto.

Il nostro contributo viene dato per la costruzione e non per sanare eventuali deficit di gestione, e viene dato con il controllo della Regione, perchè espressamente nell'art. 1 è detto che per la liquidazione del contributo si osserveranno le norme di cui all'art. 7 della legge regionale n. 3 del 1951, sulla contabilità generale.

Quindi la Giunta regionale, il Consiglio, tutti coloro che daranno il voto favorevole a questa legge, sono ampiamente garantiti, non soltanto sulla fiducia del vescovo di Padova che per noi è intera, ma sono anche ampiamente garantiti per legge che queste somme verranno impiegate effettivamente per la costruzione di questa casa di ricovero per bambini.

Accanto a questo intervento di 20 milioni della Regione, come ho detto nella relazione, prego anche i Presidenti delle Giunte provinciali che, data la loro sensibilità, intervengano con altri 6-8 milioni per completare l'iniziativa, che costa complessivamente 32 milioni. La Regione avrà compiuto un atto di solidarietà verso tutti quegli infelici che abitano nella regione e che troveranno a Padova la più completa delle assistenze.

PRESIDENTE: C'è una proposta di sospendere la trattazione di questa legge. Chi chiede la parola sulla proposta di sospensione?

La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): La Giunta si oppone alla richiesta di sospensione, anche perchè le notizie che ci ha fornito il cons. Nardin non so dove le ha potute trovare. Ad ogni modo il disegno di legge è di iniziativa consiliare. Lei avrà potuto vedere è di iniziativa consiliare. Lei avrà potuto vedere rappresentati un po' tutti i gruppi: c'è Panizza, Malignoni, Nicolodi, Rosa, Corsini, Preve Ceccon, Kapfinger. La Giunta regionale ha ritenuto opportuno aderire a questa richiesta, che rappresenta un atto di solidarietà verso una delle categorie più disgraziate. E' un Cottolengo questo, è una casa per incurabili.

E' stato poi di particolare soddisfazione notare come tutte le pubbliche amministrazioni hanno aderito. Lei avrà visto: Belluno, Gorizia, Padova, Trento, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Trieste, Rovigo, Verona, Bolzano; tutti enti pubblici, controllati dalle loro autorità tutorie, e quindi non sono privati; banche che anche sono molto sensibili nei loro interventi; casse di risparmio, banca popolare, banca cattolica, banca antoniana. Tutti sono intervenuti con somme notevoli: 100, 150, 50 milioni.

Un'ulteriore garanzia è data dal fatto che questo è un ente riconosciuto giuridicamente, e come tale soggetto alla vigilanza e alla tutela dell'autorità tutoria. L'autorità tutoria svolge un'attività abbastanza penetrante di intervento.

Per questi motivi non riteniamo in alcun modo di poter accettare la sospensiva perchè le notizie sono vaghe, assunte da giornali, e completamente estranee a noi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla proposta di sospensiva? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, non voglio in questo particolare momento insprire una polemica. Sia ben chiaro che nel merito dell'iniziativa si può essere d'accordo, in quanto si conosce la sua finalità, ma non è chiara, dicevo prima, tutta la questione finanziaria-politica che è girata attorno a questa e ad altre iniziative del genere.

Ritiro la mia proposta, invito però l'Assessore a fornirsi della necessaria documentazione, che non è stata espressa solo attraverso i giornali.

Ad esempio, l'avv. Augenti, che lei avrà sentito senz'altro più di una volta nominare, ha scritto persino su riviste specializzate in merito a questi fatti, denunciando a chiare note tutto un giro, che non è certamente morale da nessun punto di vista.

Speriamo che ciò ci serva almeno per renderci più attenti allorquando noi interveniamo a sussidiare determinate iniziative: bisogna conoscere bene tutto prima, perchè anche la legge sulla contabilità regionale e tutti gli altri sistemi di controllo valgono fino a un certo punto, caro collega Panizza. L'affare Giuffrè non è uno scandalo giornalistico, eppure i controlli non mancavano. Le leggi dello Stato sono abbastanza ampie in merito a controlli su operazioni bancarie più o meno lecite, eppure lo scandalo Giuffrè è accaduto, eppure nel Veneto è accaduto lo scandalo dell'anonima banchiere Antoniutti ecc., lo scandalo di Treviso che ha coinvolto parecchie personalità, anche del mondo religioso, tanto è vero che, come ricordavo prima, gli stessi organi competenti del Vaticano hanno inteso promuovere un'accurata inchiesta, inviando un illustre Cardinale.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Cosa c'entra Padova?

NARDIN (P.C.I.): C'entra Padova anche, e è per questo che la invito, Assessore Bertorelle, dal momento che lei dice di non essere a conoscenza della cosa, di fornirsi di una certa documentazione, in maniera da essere perlomeno attenti dinanzi a queste iniziative, e se si intraprendono iniziative sussidiate da parte nostra, sapere di che cosa si tratta e a priori porre vincoli tali, per cui i denari della Regione, in aggiunta a questa o altra iniziativa, vengano veramente spesi secondo la finalità.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): A proposito di questo disegno di legge di iniziativa consiliare, che ha raccolto diverse firme, vorrei dire di quasi tutti i partiti rappresentati nel Consiglio regionale, noi dobbiamo dire che abbiamo dimostrato la sensibilità per iniziative del genere, sensibilità più che giustificata. Molti bambini che devono essere ricoverati e non vengono accettati da altri istituti debbono essere portati in istituti del genere; sono i bambini effetti da malformazioni congenite, che vengono quasi dappertutto respinti. Questa sensibilità si dimostra in questo caso per un istituto che si trova a Padova; ora vorrei pregare la Giunta regionale a dimostrare uguale sensibilità anche per istituti che si trovano nella nostra Regione. Anche noi abbiamo degli istituti simili, dove vengono accolti bambini ed anziani assolutamente inabili al lavoro, affetti da malformazioni congenite; istituti che hanno bisogno di essere rimodernati ed ampliati. Solo per fare un esempio, la Casa del Gesù qui a Cormaiano, ha pure bisogno di es-

sere rimodernata ed ampliata, ma cosa si fa per questa, per esempio? Noi si fa praticamente niente, si dà la possibilità di presentare la domanda in base alla legge n. 3 sui lavori pubblici, ma non si fa uno stanziamento apposito. Ed essa deve mettersi in coda a tutte le domande che giacciono e che attendono di essere prese in considerazione per la concessione di contributi.

E se noi pensiamo alla possibilità che esiste di dare dei contributi sulla legge n. 3 del 1951, dobbiamo constatare che la possibilità è proprio minima, perchè gli stanziamenti sono estremamente ridotti. Sono stati ridotti anzi ulteriormente con una decisione della Giunta regionale, di 200 milioni anche per il 1963, ed è per questo che io vorrei fare un invito alla Giunta regionale, affinchè anche per gli istituti esistenti nella nostra regione si dimostri la medesima sensibilità, perchè molti bambini e anche molti anziani desiderano, anzi hanno quasi il diritto di essere ricoverati il più vicino possibile ai loro familiari, di rimanere dunque in provincia, rispettivamente in regione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): il cons. Dalsass intende riferirsi principalmente ad una istituzione analoga a questa di Padova, e cioè alla Casa del Gesù di Cormiano, ad altre che riguardano bambini anormali psichici, tistici ecc.

La Regione non ha mancato di intervenire per tutte queste case; faccio presente la casa per discinetici di Rovereto che è stata aiutata notevolmente nell'attrezzatura, e altre che esistono in provincia di Trento. In provincia di Bolzano la Casa del Gesù è veramente merito-

ria, perchè non si potrebbe formulare elogio migliore per l'attività di quelle suore e di quel personale che assiste gli incurabili. Peraltro è mancato alla direzione della scuola il tempo, forse, di curare uno studio per l'ammodernamento di tutta la casa. Io ricordo che sono stato lì più volte, che ho mandato più volte del personale per sollecitare; ho fatto presente anche che l'assistenza sanitaria affidata solo al medico condotto forse non era sufficiente, che sarebbe stato opportuno avere dei medici lì dentro, ho sollecitato in tutti i modi un rimodernamento, ma non sempre ho trovato corresponsione, non per mancanza di buona volontà, ma per mancanza di una organizzazione adeguata che potesse far fronte ad un'opera completa di rinnovamento dell'istituto. Abbiamo dato qualche contributo modesto nel corso di questi anni, ma soltanto ultimamente ho avuto notizia indiretta della presentazione di un progetto veramente notevole, che è stato presentato al collega dei lavori pubblici.

La Giunta regionale ritiene che questa sia la più importante o una delle più importanti istituzioni assistenziali, quindi nel momento in cui entrerà in vigore una legge speciale in proposito, essa sarà vista con grande interesse, perchè non c'è altra istituzione nell'ambito della Regione che meriti più solidarietà di questa, per l'attività che ha svolto durante tutti questi anni.

Quindi l'istituzione sa che troverà, come ha trovato sempre nel passato le porte aperte per questo scopo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno, la discussione generale è chiusa.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1

E' autorizzata la concessione all'«Opera della Provvidenza S. Antonio» di Padova, istituto per incurabili delle Tre Venezie, di un contributo straordinario di Lire 20 milioni per la costituzione di un edificio che dovrà accogliere la terza unità di ricovero per bambini e i relativi servizi. Per la liquidazione del contributo si osserveranno le norme di cui all'art. 7 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di Lire 20 milioni, derivanti dalla presente legge, si fa fronte con parte delle maggiori attività finanziarie risultanti dalla legge regionale 31 agosto 1962, n. 16, concernente il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1962.

Chi chiede la parola all'art. 2? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione: 34 votanti, 31 sì, 3 schede bianche.

La legge è approvata. (*)

Sospendiamo la seduta per 10 minuti.

(Ore 12.10)

Ore 12.32

PRESIDENTE: Disegno di legge n. 95:
« Concessione di una sovvenzione a favore del comitato tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento ».

La parola alla Giunta.

FRONZA (Assessore finanze e patrimonio - D.C.):

Come è noto Trento è stata la sede del più famoso Concilio ecumenico della Chiesa cattolica dell'epoca moderna, Concilio che ha posto la base per il rifiorire della vita della Chiesa e della civiltà cristiana in Europa e nel mondo, venendo a costituire uno dei principali fatti storici non solo nel campo religioso, ma anche in quello più vasto della storia del pensiero umano.

La risonanza storica del Concilio è stata ed è tale che indubbiamente anche a Trento come città nella quale tale evento ha avuto il suo inizio e la sua fine tra il 1545 e il 1563, resterà perennemente ricordato nella storia.

L'anno prossimo ricorre il IV centenario della chiusura del Concilio e si è ritenuto da più parti doveroso celebrare detta ricorrenza con una manifestazione degna dell'importanza storica da esso avuta e della fama che Trento ne ha tratto.

All'uopo è stato costituito con provvedimento n. 26/C del 26 aprile 1962 del Commissario straordinario dell'E.P.T. di Trento un apposito Comitato tridentino per la celebrazione del IV Centenario del Concilio di Trento che ha programmato una serie di manifestazioni da attuarsi tra il novembre 1962 e il settembre 1963, le quali avranno senza dubbio una ampia risonanza sia turistica sia culturale, che non mancherà di attirare verso il capoluogo

(*) Vedi Appendice a pag. 50

go regionale vasti interessamenti dell'opinione pubblica interna ed estera.

Si ricorda tra l'altro che sono state previste manifestazioni di carattere editoriale, come la stampa e diffusione di opuscoli a carattere turistico, di una guida di « Trento, città del Concilio », e di un apposito manifesto; manifestazioni lirico-musicali — come l'allestimento ed esecuzione dell'Oratorio di Perosi « La Resurrezione di Cristo », vari concerti polifonici e l'allestimento e la esecuzione in prima assoluta di un'opera lirica del trentino Maestro F. Sartori ispirata a S. Vigilio; manifestazioni culturali — come l'organizzazione di una serie di conferenze ad alto livello non solo nel capoluogo, ma anche nei principali centri della Regione, l'assemblea generale della Società Goerresiana prevista per il settembre 1963, la quale si riunirà per la prima volta nella sua storia al di fuori dei confini dell'ambiente linguistico tedesco; ed ancora altre manifestazioni minori tra cui un concorso giornalistico a carattere internazionale per il migliore articolo su « Trento, città del Concilio », la coniazione di apposite medaglie ricordo e altre iniziative di richiamo particolare.

E' da vedere pertanto come l'importanza e l'estensione del programma così predisposto dal Comitato, costituiranno certamente non un fatto isolato, ma un complesso di avvenimenti da cui deriveranno certamente benefici riflessi per l'economia di Trento e della Regione stessa.

Si ritiene ovvio che l'Amministrazione regionale sia chiamata a concorrere con un congruo contributo per assicurare la realizzazione completa di tutte le iniziative predisposte con la necessaria larghezza di mezzi, ed in conseguenza è stato predisposto l'unito disegno di legge, il quale prevede la concessione di un sussidio straordinario di Lire 50.000.000, al Comitato soprannominato.

Nel sottoporlo all'esame dei signori Consiglieri la Giunta regionale confida nella sua sollecita approvazione.

DISEGNO DI LEGGE

Concessione di una sovvenzione a favore del Comitato Tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento.

Art. 1

E' autorizzata a carico dell'esercizio 1962 la concessione di una sovvenzione di Lire 50.000.000, a favore del Comitato tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento, per l'attuazione delle manifestazioni ed iniziative che saranno promosse dal Comitato stesso a celebrazione dello storico avvenimento.

Art. 2

All'onere di cui al precedente articolo si provvederà con parte delle maggiori attività finanziarie risultanti dalla legge regionale 31 agosto 1962 n. 16, concernente il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1962.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione alle finanze.

LUTTERI (D.C.):

La Commissione legislativa finanze e patrimonio ha esaminato il disegno di legge di cui sopra nelle sedute del 15 e 26 c.m.

La Commissione, condividendo la relazione al provvedimento di legge e le ulteriori delucidazioni fornite dall'Assessore Dusini quale Presidente del Comitato per le celebrazioni del IV Centenario del Concilio di Trento, esprimo

me parere favorevole a maggioranza con una astensione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Semplicemente per dire che voterò contro questo disegno di legge. Si è iniziato il Concilio Vaticano II, avvenimento notevole verso il quale va l'aspettativa universale, e questo Concilio sta dimostrando come, almeno in parte, queste attese non sono infondate e probabilmente non andranno deluse.

Celebrare l'anniversario del Concilio di Trento, soprattutto da un punto di vista folcloristico-turistico, come in parte la relazione della Giunta regionale richiama, mi pare che sia celebrare un avvenimento che, se pure inquadrato storicamente nel tempo in cui questo Concilio di Trento ebbe a svolgersi, sia comunque antitetico allo spirito e al contenuto dell'attuale Concilio in corso. Nè mi sovengono neanche le considerazioni di carattere, come dicevo, turistico-folcloristico, che daranno un aiuto all'economia trentina o regionale, perchè vorrei veramente che ragioni di questo genere non fossero collegate con una celebrazione che non dovrebbe avere nè questo scopo nè questa caratteristica.

Questa relazione molto materialista della Giunta regionale, — scusate il termine, ma mi esprimo da un punto di vista tecnico —, non mi ha certamente nè convinto nè soddisfatto, e, lasciatemelo dire, signori della Giunta regionale, non son rimasto neanche molto edificato, in quanto ritengo che motivi ideali debbano essere comunque disgiunti, anche se in pratica non lo sono mai o quasi mai, da motivi di indole economica. Mi sarei veramente atteso una

diversa formulazione in appoggio a questa iniziativa.

Dicevo che proprio per queste ragioni ideali io non sono d'accordo su questa sagra del Concilio di Trento, così come la si vuol lasciare intravedere attraverso la relazione della Giunta regionale, appunto perchè considero in maniera abbastanza appassionata, credetelo, lo scopo e il contenuto dell'attuale Concilio. E quindi, proprio per queste ragioni ideali, non mi sento di appoggiare questa iniziativa proposta dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola nella discussione generale?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io muovo, signor Presidente, dalla speranza che la Giunta regionale non abbia sottovalutato l'impegno, anzi gli impegni di varia natura, di vario carattere, che con questo disegno di legge che ha presentato, ha richiamato a sè e conseguentemente non abbia sottovalutato il fatto che questo disegno di legge impone altri settori del Consiglio ad esprimersi intorno ad una serie, non semplice e non breve, di questioni.

Voglio sperare in sostanza che la Giunta regionale non abbia sperato nella brevità della discussione, che la Giunta regionale non abbia confidato nel senso di dire che questa è una legge così chiara, evidente, limitativa, definita nel modo più completo, per cui si tratta di prendere o lasciare.

Ecco, io non sono di questo parere, non credo che qui si tratti di prendere o lasciare, approvare o respingere, credo che qui il problema che ci si pone sia un problema molto più ampio, di natura spirituale e di natura culturale, è un problema che va approfondito e che va esaminato e dibattuto proprio in questa

sede. Perché se voi ci aveste domandato di approvare un disegno di legge che stanzi 50 milioni per favorire in qualche modo che a Trento, e perciò nelle altre città e nella Regione intera, arrivino eminenti personaggi da ogni parte del mondo, con vantaggio del turismo, delle comunicazioni, del commercio e di tutto il resto, avremmo potuto fare o non fare così rapidamente, con un calcolo di natura economica. Ma qui non bastano i calcoli di natura economica, qui si impone perlomeno da quei banchi che non accolgono rappresentanti di quel partito o di quei partiti che è ovvio che siano entusiasti di promuovere una celebrazione di questo tipo, qui si impone un discorso più lungo e più serio. Ci si chiede il nostro assenso per stanziare 50 milioni a favore di iniziative che vengono prese in occasione del IV. Centenario della chiusura del Concilio di Trento. Io non avrei niente in contrario ad aderire subito a questa proposta, se non ci fosse la viva preoccupazione, in me, nella parte politica che rappresento, e anche una viva preoccupazione più largamente diffusa, che non si tratti soltanto di un impegno per ricordare come si deve un avvenimento storico, ma che si tratti anche di un consenso ideale con determinati valori o disvalori morali e storici, che quell'avvenimento ha inevitabilmente compreso.

Guardate che celebrazioni di avvenimenti storici se ne possono fare in centomila modi. C'è l'intento eminentemente storico, eminentemente scientifico, può esserci da un'altra parte l'intento denigratore e svalutatore, può esserci al contrario un intento che magnifica e che esalta, un intento che io direi ageografico. Vi immaginate se fra 200 anni fossimo qui chiamati a parlare di un disegno di legge che volesse stanziare 50 milioni per la celebrazione di un qualsiasi avvenimento storico dell'epoca nostra, magari di uno di quegli avveni-

menti storici che noi oggi ricordiamo, volendoli svalutare, perché pensiamo che la nostra coscienza di uomini e di cittadini ci imponga questa svalutazione, questa affermazione di disvalore in sostanza. Che cosa ci augureremo noi? Che quegli uomini che dovessero di qui a 200 anni stanziare una qualsiasi somma, per esempio per ricordare uno dei tanti avvenimenti storici che sono accaduti nella nostra epoca, a cominciare dall'inizio o dalla fine della prima guerra mondiale, o dalla marcia su Roma, o dall'entrata delle truppe naziste nell'Alto Adige, oppure dalla fine della seconda guerra, ci augureremo che quegli uomini muovessero dall'intento e dal desiderio di rappresentare il reale valore storico e morale che quell'avvenimento ha avuto nel momento in cui è stato fatto e per le conseguenze che nella storia della civiltà e della vita dei popoli ha avuto. E sotto questo aspetto, signor Presidente, sotto questo aspetto non c'è avvenimento storico che sia indegno di essere ricordato. Nessun avvenimento storico sotto questo aspetto diventa indegno di essere ricordato. Non altrettanto si può dire se avvenimenti storici vogliono essere ricordati e magnificati, perché in un determinato momento di natura politica o esiste la prevalenza di forze che si riconoscono originate da quegli avvenimenti storici, o esistono forze che vogliono da quegli avvenimenti storici ritrarre un conforto per le proprie ideologie, ritrarre un conforto per le proprie tendenze e per le proprie dottrine.

Perciò non è, la Giunta deve saperlo questo, non è una domanda che ci si fa di poco interesse e di poco momento quella che si è fatta con questo disegno di legge; non è una domanda di poco interesse e di poco momento, a meno che, attraverso la discussione che qui avverrà, non si accerti con esattezza e producendo uno stato di convinzione, che questa som-

ma che noi andiamo a stanziare, non sarà devoluta nè a una denigrazione preconcepita — il che lo faccio soltanto in forma di ipotesi, non avendo un motivo reale per pensare questo —, nè ad una esaltazione acritica, non ragionata, puramente emotiva e politica, di un avvenimento storico che contiene, come tutti gli avvenimenti storici, ombre e luci. Perchè certamente non mi sentirei di poter votare a favore affinché l'ente pubblico stanziasse delle somme per ricordare e celebrare determinati aspetti del Concilio tridentino. Non mi sentirei di votare a favore ricordando del Concilio tridentino l'opera di violazione della libertà individuale, della libertà di coscienza, della libertà di indagine, della libertà di ricerca filosofica e scientifica che esso ha fatto. Mi sentirei invece immediatamente portato a votare a favore di questo disegno di legge ricordando, anzichè la zona d'ombra che ho or ora rammentato, una zona di luce, quale è stata ad esempio la riforma intima della chiesa, la ricostituzione morale ed organica del clero. Mi sentirei portato immediatamente a votare a favore di questo disegno di legge ricordando alcuni deliberati del Concilio tridentino, quale l'obbligo della residenza dei Vescovi, che dovevano essere vicini alle loro popolazioni e ai fedeli. Così vorrei votare contro questo disegno di legge ricordando che il Concilio tridentino ha voluto fermare il progresso del pensiero filosofico, ha voluto affermare che tutta la verità era già stata in quel momento scoperta e conquistata, negando così il progresso e lo sviluppo del pensiero umano; e vorrei votare a favore invece di questo disegno di legge ricordando l'opera di moralizzazione, non solo all'interno del clero, ma anche nel popolo dei fedeli che il Concilio tridentino è riuscito a fare.

Noi della provincia di Trento abbiamo fatto una lunga discussione in sede di Consiglio provinciale intorno a questi temi, quando dalle dichiarazioni programmatiche della Giunta provinciale abbiamo inteso che tra gli altri impegni culturali è stato anche preso quello di intervenire in modo robusto, impegnativo sul piano finanziario ed impegnativo su quello politico, a favore delle celebrazioni del Concilio tridentino. Ed allora è stata fatta una lunga discussione, e in quella occasione io ebbi a dire che due parti politiche non avevano il diritto di opporsi a quelli che erano i progetti dei rappresentanti della D.C., della maggioranza consiliare, i progetti cioè di celebrare fastosamente questo Concilio tridentino, e queste due parti politiche sono da una parte i comunisti e dall'altra coloro che anche attualmente ritenessero di sentirsi eredi spirituali del fascismo. In quella occasione io ebbi a dire che gli uomini liberali non avevano motivi di felicitarsi particolarmente per questo progetto di celebrazione del Concilio tridentino, ma non avevano motivo neppure di avversarlo, ove fosse tenuto distante dagli estremi opposti: uno teorico, come dicevo prima, della denigrazione e della svalutazione; l'altro, molto meno teorico, della esaltazione indiscriminata ed acritica.

Guardate signori che non è una cosa indifferente e da lasciarsi passare così, quasi inosservata, il fatto che una assemblea legislativa si dichiari concorde per usare del denaro pubblico a favore di una celebrazione, di un avvenimento come quello del Concilio tridentino; perchè, e in questo son d'accordo con il collega Nardin, noi non possiamo vedere soltanto gli aspetti economici di questa questione. Vorrei dire che, anche fossi sicuro in questo momento che le presenze nell'anno venturo si accentueranno nei nostri alberghi, che ci sarà un aumento dei beni di consumo, che ci sarà una

vivificazione di natura economica e materiale della nostra Regione, ma che d'altro canto, e all'opposto, si potesse pensare che il Consiglio regionale della Regione Trentino - Alto Adige intende, con lo stanziare questi 50 milioni, approvare ed esaltare indiscriminatamente l'opera del Concilio tridentino, in quel momento io direi che faremmo forse un ottimo servizio all'egoismo di qualche singolo o di qualche categoria, ma faremmo un pessimo servizio a quella che è la storia morale delle nostre popolazioni e a noi stessi.

Ecco perchè, partiamo pure dal presupposto accertato che la ricorrenza di questa data sia un avvenimento che non può essere lasciato passare inosservato; partiamo pure dal presupposto che il Concilio tridentino sia ricordato in tutti quanti i paesi della comunità cristiana e particolarmente in tutti i paesi e presso tutte le popolazioni che appartengono alla chiesa cattolica, ed accettiamo, sotto questo punto di vista, che la Regione intervenga perchè la celebrazione di questo avvenimento storico possa avere quella espansione doverosa rispetto all'importanza dell'avvenimento stesso, non limitata dalla mancanza, dalla scarsità di mezzi finanziari, ma quello che da parte nostra è sentito come un dovere non trascurabile è di domandare a voi, signori della Giunta, e di domandare particolarmente a coloro che compongono e presiedono il comitato: quali intenti in questa celebrazione saranno posti? Quale uso sarà fatto di questi 50 milioni? Di domandare ancora a voi, signori della Giunta e Presidenti del comitato per le celebrazioni del Concilio, se ritenete opportuno e doveroso, come dovrete ritenerlo, che accanto agli aspetti ageografici e magnificatori di questo avvenimento, siano puntualizzati anche quelli che sono gli aspetti negativi, anche quelle parti che ormai tutta la critica storica, anche quella di parte vostra,

riconosce come elementi deteriori e indubbiamente superati dal progresso e dallo sviluppo del pensiero e degli ordinamenti sociali e dall'affermarsi della libertà della coscienza individuale. Ci sentiamo in dovere di domandarvi in sostanza se con questi fondi, che vengono qui ora stanziati, avete intenzione di fare una nuova ageografia del Concilio tridentino, se avete intenzione per la utilità turistica che la cosa potrebbe rivestire, per il richiamo che potrebbe essere lanciato a tutti i paesi del mondo cristiano e cattolico, se avete intenzione di rivalutare tutta quanta intera l'opera del Concilio di Trento, o se non avete invece e se non sentite invece il profondo dovere di dire: qui facciamo una valutazione storica obiettiva, doverosa per la grandezza di questo avvenimento nella storia, ma un'opera di critica che, accanto alla rappresentazione dei valori effettivi che l'avvenimento ha in se stesso raccolti e sviluppati nel tempo, abbia anche la rappresentazione degli aspetti deteriori. Perchè questo, signor Presidente? Perchè quando i posteri rileggeranno ciò che in questo momento verrà scritto, rivedranno le cronache di ciò che l'anno venturo verrà fatto, così come è possibile vederle per avvenimenti e per celebrazioni del passato, non abbiano l'impressione e non siano fuorviati nell'apprendimento della realtà storica e nell'orientamento delle loro coscienze, non siano fuorviati a concludere che la Regione Trentino - Alto Adige nell'anno 1963 rinnovava e rilanciava integralmente l'opera del Concilio tridentino, valori e disvalori ivi compresi. Non facciamo in sostanza quello che è avvenuto, credo, nell'anno 1908 o 1907, — domando scusa, non ero preparato a parlare di questo, lo esprimo qui oggi così, con un ricordo che mi viene spontaneo veramente —, non facciamo in sostanza che si ripeta nel futuro quanto noi per esempio oggi sentiamo di quel-

la che è stata la farsa e la pantomina che Trento ha ospitato a alla quale Trento ha dato accoglienza, quando un imbroglione proveniente dalla Svizzera, presentandosi a Trento come un ex appartenente alla massoneria, convertito, ha convinto il clero di allora che egli poteva dare le prove come alcuni uomini fossero in diretto contatto con il diavolo, e addirittura per le vie di Trento è passata una processione, ufficiale, sia ben chiaro, in cui si portava un pezzo di carta con sopra la firma di Satana e del diavolo. Noi oggi ridiamo e ci vergogniamo di quegli avvenimenti, ridiamo e ci vergogniamo di quegli avvenimenti, noi e voi, tutti quanti.

E allora facciamo sì che, nel momento in cui ci apprestiamo a celebrare un avvenimento di estrema importanza nella civiltà e nella storia, sia ben chiaro che la Regione accetta di partecipare al ricordo storico di questo avvenimento, distinguendo però le proprie responsabilità nella adesione a quello che è ancora oggi accettabile e nel respingere ciò che di questo avvenimento storico non è assolutamente pensabile e concepibile.

Io vorrò sentire qui esposti i programmi di questo comitato, e prometto fin d'ora, e prendo impegno con me stesso, che li vorrò esaminare obiettivamente, senza nè troppo amore nè troppo odio, ma dobbiamo sapere, signor Presidente, a che cosa servono questi 50 milioni. Lo dobbiamo sapere non soltanto con una elencazione di dati, nel senso di dirci: 10 milioni li adopereremo per questo, 5 per la tal pubblicazione, 3 per la tale manifestazione e via dicendo; desideriamo sentire come verranno usati questi 50 milioni, nel senso di quali criteri la Giunta regionale si impegna a prendere e a far rispettare, perchè il carattere di questa celebrazione sia un carattere puramente storico e non di esaltazione o di ageografia indiscriminata.

Prodotto in noi uno stato di convinzione di questo tipo e di questa natura, io dico sinceramente che voterò a favore del disegno di legge, una volta in cui si siano avute le garanzie che è veramente una celebrazione di natura storica e di ricordo storico, e non una esaltazione acritica dell'avvenimento, così come esso è.

Pertanto debbo riservarmi un secondo intervento. Mi dispiace perchè forse la Giunta e il Consiglio regionale pensavano che questo disegno di legge potesse passare così, in una decina di minuti, ma io non sono di questo parere, signor Presidente, e non posso assumermi la responsabilità di lasciar passare un intervento della Regione così massiccio in questo settore, senza avere chiarezza e possibilità di giudizio.

Penso che questa mia eccessiva scrupolosità sia di vantaggio e di interesse per tutti, perchè almeno nel futuro non ci si potrà accusare di esserci accordati e di aver accettato, attratti dalla luminosità e dalla grandezza dell'avvenimento storico, una esaltazione indiscriminata che non potremmo assolutamente accettare.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Io sono chiamato in causa proprio come Presidente del Comitato tridentino per le celebrazioni del IV° centenario del Concilio di Trento.

Io non ho una grande preparazione storica, per cui dovrei pregare l'Assemblea di consentirmi di leggere un appunto che mi sono fatto, quasi come premessa a quello che è il preventivo, preventivo finanziario e preventivo come programma, delle celebrazioni stesse. Poi

vorrò anche tentare di rispondere all'intervento del collega cons. Nardin e all'intervento del collega cons. Corsini.

Per la prima parte leggerò che il 3 dicembre 1963 ricorre appunto il IV° Centenario delle conclusioni del Concilio di Trento. Nessuno ignora l'enorme importanza che ebbe tale avvenimento per la storia della chiesa e per lo sviluppo di tutta la cultura occidentale. Per la sua durata di ben 18 anni, per l'interesse degli argomenti discussi e per l'impronta lasciata sulla vita spirituale dei secoli che seguirono, esso, il Concilio di Trento conserva tuttora una posizione di preminenza nella serie dei 21 Concili ecumenici.

Anche chi per ragioni ideologiche divergesse nella valutazione della sua opera, deve ammettere che esso fu in larga misura opera di italiani, i quali furono al Concilio il gruppo maggiore, vi affermarono largamente i propri ideali e la propria mentalità religiosa. Trento è, accanto a Roma e a Firenze, l'unica città italiana che ebbe l'onore di ospitare stabilmente un Concilio ecumenico. Questo prende da lei il nome e nell'immensa divulgazione che in tutto l'orbe cattolico hanno trovato i decreti delle sue 25 sessioni, lo diffonde nei più remoti angoli della terra. Non senza ragione è detto che, dopo Roma, Trento è la città d'Italia più nominata del mondo.

Il trascorrere dei secoli ha fatto crescere intorno al Concilio di Trento non il velo dell'oblio ma quello dell'attenzione crescente, che destano irresistibilmente i grandi avvenimenti col maturarsi della prospettiva storica.

Dalle accese discussioni polemiche dei secoli scorsi, si è passati nel nostro secolo a un'opera vasta di indagini, di edizione sistematica di fondi e di ricerca spassionata e oggettiva, circa argomenti e personaggi nella quale sono impegnate società, circa argomenti e personag-

gi nella quale sono impegnate società scientifiche di diverse nazioni e studiosi di altissimo merito.

Come frutto di questa vasta attività spirituale si va profilando fin d'ora una nuova visione del Concilio di Trento e della sua opera, che va al di là di ogni polemica od apologia, e diventa invece un elemento indispensabile nella comprensione dello spirito europeo, della situazione della chiesa e della cultura nel nostro tempo.

Proprio per questo il clima di preparazione e poi l'apertura del Concilio Vaticano II, anziché mettere nell'ombra il ricordo del Concilio tridentino, lo ha reso di estrema attualità. I punti di riferimento sono troppo molteplici e troppo fecondi per poter venire ignorati.

La città di Trento ha sentito vivamente l'obbligo di ricordare con una degna celebrazione il IV° Centenario del suo Concilio. Essa è cosciente che nessun'altra celebrazione nel corso di un secolo può raggiungere per essa un'importanza, un valore così grande. E' chiaro che le celebrazioni tridentine imminenti dovranno assumere un'ampiezza maggiore di quelle pur solennissime che si tennero nel secolo scorso. In questo senso sono pervenuti in varie occasioni dei solleciti da parte di Cardinali, di Vescovi italiani ed esteri, e perfino di rappresentanze diplomatiche delle diverse nazioni che presero parte al Concilio.

Studiosi di ogni nazione e di ogni corrente, non esclusi i protestanti ed anglicani, hanno espresso la loro attesa in riguardo. Un clima di interesse e di consenso si va creando intorno alla città che per così lunghi anni ha ospitato il Concilio e che ancor oggi ne può mostrare i luoghi e i monumenti.

Il popolo trentino, che conserva tuttora il ricordo vivo del Concilio come una tradizione familiare, sentì di non poter mancare all'ap-

pello. Il ciclo di celebrazioni che era stato indetto per solennizzare il centenario dell'apertura del Concilio nel 1945 e che malgrado la tristezza del tempo aveva riscosso i più larghi consensi in Italia ed all'estero, fu praticamente sacrificato dagli eventi bellici e dalla situazione dell'immediato dopoguerra. Tanto più grave è quindi l'impegno di una degna celebrazione del centenario della chiusura del Concilio nell'imminente 1963.

Manifestazioni. Le manifestazioni che si intendono fare, vanno da quelle di carattere strettamente culturale, soprattutto con la presenza a Trento dell'assemblea annuale della società Goerresiana, così come ha annunciato il relatore al disegno di legge, con il convegno storico internazionale; manifestazioni queste due che si prevedono per il mese di settembre del 1963, e attorno a queste, che costituiscono, proprio per la parte culturale, quasi il nocciolo delle celebrazioni, sono previste alcune manifestazioni lirico-musicali e manifestazioni e iniziative editoriali di vario interesse. Un particolare interesse poi e una particolare attenzione merita la coniazione di una medaglia-ricordo proprio a sottolineare l'importanza e il particolare valore dell'avvenimento storico.

Per quanto riguarda lo stanziamento dei 50 milioni, esso è senz'altro un tangibile segno di intervento e di interesse che l'amministrazione regionale pone alle celebrazioni centenarie del Concilio di Trento. Io debbo osservare che la maggior parte di questo stanziamento andrà a colmare le spese notevolissime di sistemazione di quel gioiello d'arte che si trova in piazza del Duomo a Trento e che si chiama « Palazzo Pretorio ». In questo modo l'intervento in denaro che, proprio per il suo volume, può almeno in un primo momento suscitare qualche perplessità perchè non sfumi in iniziative di poco rilievo, va a fissare nella pie-

tra e quindi nei secoli la celebrazione del IV° Centenario. Il palazzo Pretorio diventerà poi la sede del Museo diocesano, ci sarà lì l'archivio per i documenti che noi possediamo in Regione, l'archivio dei documenti del Concilio, che costituirà veramente per gli studiosi una comoda, interessante fonte di studio, avendo a portata di mano gli elementi più preziosi e più vari della storia e della vita del Concilio stesso.

Dopo questi chiarimenti, io vorrei brevemente ma veramente con la massima buona volontà dire al collega Nardin che il Concilio di Trento non è stato per nulla oscurato e non ha perso per nulla della propria importanza dalla presenza in atto del Concilio ecumenico Vaticano II. Basta pensare, e per noi cattolici ha un'importanza veramente di rilievo eccezionale, basta pensare alle auguste parole del Sommo Pontefice Giovanni XXIII. nel congedo all'assemblea conciliare quando espresse, con accoramento tutto particolare, il vivo desiderio che il Concilio ecumenico Vaticano II abbia a concludere, a terminare i propri lavori nella luce del prossimo Natale 1963, che è anche la luce del IV° Centenario della chiusura del Concilio tridentino.

E poi vorrei quasi chiedere scusa a Nardin, perchè mi pare che non sia stato edificato dal contenuto che sommariamente si può intravedere dal primo programma o da questo primo anticipo di quelle che saranno le celebrazioni centenarie. Chiedere scusa perchè lui si è sentito scandalizzato, e non è lecito scandalizzare nè grandi nè piccoli; quindi io francamente, Nardin, chiedo scusa. C'è solo una parola e un chiarimento che le chiedo: scandalo degli anziani o dei pusilli? Nè l'uno nè l'altro, allora va bene, perchè se lei è un pusillo io vorrei aiutarla proprio sinceramente a togliere quest'ombra di scandalo, perchè potrebbe nuo-

cere alla sua vita spirituale e anche ai buoni rapporti che ci sono fra noi due.

A Corsini dico in altro tono: Corsini, noi non possiamo rifare qui il secondo Concilio ecumenico di Trento. Le decisioni conciliari sono state quelle che sono; e gli storici, con la serenità che compete ad ogni storico e che il tempo consente, effettivamente ci permetteranno di prendere tutto quello che il buono è stato detto, concluso ed accettato dal Concilio ecumenico Vaticano II, perchè risulta proprio che ciò che è stato deciso al Concilio di Trento non sarà più ritoccato al Concilio ecumenico Vaticano II. Invece quello che è rimasto in sospeso, quello che non è stato deciso allora, sarà ripreso e costituirà materia di nuove decisioni e di nuove precisazioni da parte della chiesa che, per noi, anche per te, per la parte spirituale è maestra.

Dopo ciò io penso che se dalla celebrazione di un evento storico, alla nostra Regione potrà venirne anche un vantaggio economico nessuno di noi, dopo aver soddisfatto a esigenze di verità, nessuno di noi si straccerà le vesti.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi sia permesso anzitutto di dire al collega Corsini, che ha contestato quasi una specie di diritto morale a noi comunisti di intervenire in contrasto con questa iniziativa, che, prescindendo da discussioni o divagazioni filosofiche e circa la struttura della politica o dell'ideologia a cui si richiamano i comunisti, mi sia perlomeno lasciata la soddisfazione e il diritto di esprimere un mio voto contrario a questa iniziativa.

Secondo. Ho sentito con religioso contenimento le parole dell'Assessore Dusini. E' per me molto significativa la designazione del-

l'Assessore Dursini, Assessore al commercio, come Presidente di questo comitato, e penso che questa designazione sia intervenuta a mo' di riparazione. Una volta nel Duomo di Trento si cantava e si invocava: « A nonesis et solandris libera nos, Domine »; era pressapoco quel famoso periodo storico che sarà richiamato in queste celebrazioni; è una doverosa riparazione, dopo quel « A nonesis et solandris libera nos, Domine », porre alla Presidenza di questo comitato proprio uno proveniente dalla Val di Non, anche se è l'Assessore al commercio, e non ci stracceremo giustamente le vesti, Assessore al commercio, se insieme a queste ragioni, a celebrazioni ideali, entreranno anche dei buoni quattrini.

Mi sia permesso anche di affermare all'Assessore Dusini, proprio richiamandomi a quella universalità del Credo e degli ideali insiti nel Concilio di Trento e nel Concilio ecumenico Vaticano II, che non è un fatto questo che può riguardare la civiltà occidentale. Abbandoni, Assessore Dusini, certo linguaggio politico, schematico, che ha ammalato la mente e l'animo e il linguaggio di troppi politici in Italia e all'estero a questo riguardo! Qui non si tratta di celebrare in una maniera o nell'altra il Concilio di Trento non significa fare un'opera che può portare un vantaggio o accrescere determinati valori di indole religiosa o di indole culturale, o addirittura di indole politica, relativamente al cosiddetto « mondo occidentale », così come siamo stati abituati a ritenere e a valutare in base a quella nuova geografia che nel corso di questi anni, grazie a quello che c'è stato nel mondo, che c'è ancora in corso nel mondo, siamo stati abituati a vedere, cioè la civiltà occidentale che si ferma a Berlino e non oltre. Bisognerà, perlomeno in questa circostanza, prescindere da questo linguaggio politico, da questo schematico, e ritenere che non

è soltanto un riferimento a una pseudo civiltà occidentale, che una celebrazione di questa fatta può andare vista, ma semmai in riguardo a tutto il mondo, credente in un Credo o non credente in quel Credo, perchè dobbiamo anche ritenere che altri Credi possano essere di giovamento o di ammaestramento o perlomeno di riflessione anche per coloro che non credono. Il valore di certe religioni nel mondo ha un profondo significato anche per i cristiani, per i cattolici e viceversa.

Quindi contesto questo suo linguaggio, che cerca di inquadrare questo avvenimento quasi esclusivamente in riferimento alla cosiddetta « civiltà occidentale », così come si è abituati a concepirla.

Dirò che lei che ha cercato di convincermi, non mi ha proprio convinto, e le dirò, proprio in riferimento a quanto dicevo poc'anzi, che il Concilio ecumenico Vaticano II, appunto perchè rivaluta dopo secoli, rivede, aggiorna concetti e principi stabiliti e istituiti nel Concilio di Trento, appunto per questo tende oggi a che cosa? A rimuovere divisioni, a ricucire lacerazioni che, proprio nel Concilio di Trento sono avvenute.

Il grande valore, non soltanto religioso, ma ideale e morale dell'attuale Concilio, sta soprattutto in questo: che cerca, su un piano religioso, ideale in genere, di promuovere quella unità che la religione in questi secoli e la politica hanno profondamente diviso. E se oggi è troppo presto per fare un bilancio di questo grande avvenimento che è rappresentato dal Concilio ecumenico Vaticano II, è lecito sperare comunque che il Concilio attuale riesca a porre le basi, perchè quanto prima queste lacerazioni e queste divisioni vengano a scomparire. E se questo speriamo, caro Assessore Dusini, se questo speriamo tutti —, anche io lo spero, mi creda, perchè devo vedere il mon-

do in ogni settore andare d'accordo, e comprendersi, — se questo speriamo, io le chiedo: che cosa rimane, che cosa rimarrà del Concilio di Trento? Un ricordo, un elevato ricordo se vogliamo, che deve essere valutato e inquadrato in quei tempi. E' logico che ogni avvenimento a distanza di secoli, visto alla luce dei tempi che corrono può venire esaminato sotto un profilo sbagliato, ma che cosa rimarrà del Concilio di Trento dopo questo Concilio, se porterà a quei fini e soprattutto a quei risultati che non soltanto i cattolici ma i cristiani e non soltanto i cristiani oggi auspicano?

Ecco perchè penso che l'iniziativa, così come è stata presentata, da parte mia non possa venire accolta. Proprio per questo: perchè si arriverà a quella esaltazione ad ogni costo di un avvenimento e ci rivedremo e ci risentiremo su questo: discorsi che verranno fatti, celebrazioni, magnificat, ecc. Vedremo chi avrà ragione e chi avrà torto. Ed è troppo ottimista il collega Corsini nel pensare a una coerenza con i tempi e comunque con una celebrazione che critichi positivamente quell'avvenimento, è troppo ottimista, conoscendo la situazione e gli uomini anche, e gli uomini che sono protagonisti in questa situazione e che vedremo protagonisti in queste celebrazioni.

Ultima cosa. La relazione ci dice che i 50 milioni verranno impiegati in diversi settori, quasi un contributo ausiliario di tutta una serie di iniziative che vanno viste globalmente.

Poi qui l'Assessore Dusini dice che praticamente questi soldi vanno per mettere in efficienza il Palazzo Pretorio. Vi prego di cercare nella relazione qualche cosa che riguardi questa iniziativa. Allora tanto valeva dire come stanno le cose, dire che questi 50 milioni andranno spesi in questa direzione. Allora vedrete che il discorso varia. Nella relazione non si dice questo, assolutamente. La relazione par-

la di ben altro, con quei riferimenti molto materialistici che, guardi, non mi hanno scandalizzato. Vedete, io, quando ero molto più giovane, usavo scandalizzarmi per cose similari, ma l'esperienza politica che ho maturato e anche l'esperienza civica che ho maturato, mi hanno portato a non scandalizzarmi per cose di questo genere ormai, perchè sono stato abituato a ben peggio.

Ho voluto soltanto fare un rilievo che mi pareva giusto, doveroso, davanti a questa aria... conciliare che ci sovrasta. In una relazione relativa a una celebrazione di questa fatta, relativa a questo avvenimento storico, non mi pareva giusto mettere in rilievo a mo' di conclusione, che questo denaro, oltre tutto, rappresenta anche un investimento di carattere economico-turistico. E sono ancora di questo avviso, anche se le sue parole hanno cercato di convincermi del contrario.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io non credo, signor Presidente, che ci vengano chiesti questi 50 milioni soltanto per motivi di natura economica e, se fosse per questo, veramente mi rifiuterei di votare la legge.

Tutti sanno a quale orientamento storico e filosofico io appartengo, e io certo non vedo nel Concilio di Trento una stella polare della storia, anzi, vedo molto spesso momenti di oscuramento della coscienza civile, della coscienza politica, della coscienza sociale, ma credo però che il Concilio di Trento sia un avvenimento storico che, comunque discusso, approvato e combattuto, meriti di ritornare dinanzi alla nostra attenzione, meriti di ritornare alla nostra attenzione dal punto di vista proprio del ripensamento spirituale.

Al collega Dusini, il quale ha voluto esse-

re buono con me, come è quasi sempre o sempre direi, tanto che mi ha voluto accomunare in un pensiero che forse era la speranza di aiutarmi un po' a salvar l'anima od altro, dirò che la sua relazione in parte mi ha tolto qualche dubbio, in parte però non mi ha risposto. Ora le dico subito che se gran parte di questa somma va al restauro del Palazzo Pretorio, e se poi nel Palazzo Pretorio si potrà dar vita ad un centro di studi, a una raccolta di documenti, a una biblioteca il più possibile completa intorno al Concilio di Trento, una biblioteca che, son sicuro, conterrà accanto all'opera del Pallavicini, anche quella del Sarpi, se si darà vita ad un centro di ricerche, dotato bibliograficamente e attraverso i documenti che sarà possibile reperire e ivi conservare, io credo che questo sarà uno dei sistemi e dei mezzi migliori per ricordare un avvenimento. Perchè là dove c'è biblioteca, là dove c'è archivio, là dove ci sono documenti raccolti, lì si prepara indubbiamente la possibilità di ripensamento e di riconsiderazione.

ROSA (Vicepresidente C.R. - D.C.): (*interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Mi dispiace che l'avv. Rosa non sia d'accordo con me nella valutazione della importanza di queste cose, e come uomo, non privo di cultura, potrebbe forse risparmiarsi una battuta di spirito per mantenersi più vicino a quella che è la realtà e il valore di queste cose.

Comunque io sono completamente d'accordo sull'impiego di parte di questa somma per questa iniziativa.

Non ho avuto però una risposta dall'Assessore Dusini su quello che è il criterio con cui queste celebrazioni saranno fatte. E di quella sua relazione letta, senza dubbio interessante, qualche cosa mi è rimasto nell'animo che non posso accettare. Non posso accettare, per esem-

pio, l'affermazione che il Concilio tridentino abbia avuto una importanza per lo sviluppo della cultura occidentale; caso mai, modestamente, mi arrogo il diritto di dire che il Concilio tridentino ha avuto per la cultura occidentale un'importanza paragonabile a quella che hanno le malattie che producono un crescimento. E' stata una malattia nella nostra storia, e gli anticorpi, quelli capaci di guarirci dalle malattie, sono stati eccitati all'attività e allo sviluppo proprio da questa piccola momentanea infezione. Perciò un'importanza positiva non la vedo, e ho paura, ve lo dico sinceramente, ho paura che queste celebrazioni e che questi danari che noi andiamo a dare per queste celebrazioni, travisino la realtà dei fatti in modo tale da magnificare questo Concilio tridentino che, come avvenimento storico, è importante, buono o cattivo che esso sia, ma sul piano della civiltà, ecco, mi consentirei proprio di dire di no. E questa non è una valutazione denigratoria, ma è una valutazione obiettiva. Non si può parlare di un Concilio tridentino che voglia creare la universalità dei popoli, non è vero, voleva restringere e rafforzare quella che era la struttura e la unità interna in una chiesa, della chiesa cattolica. Tanto è vero, e voi lo sapete meglio di me, che il Concilio tridentino, partito con la speranza di riuscire a riportare in una unica unità tutti quanti i cristiani, invitando anche i protestanti della Germania, i luterani e tutti gli altri rappresentanti delle nuove confessioni che si erano create in quel momento, si è concluso proprio all'opposto. Non abbiamo visto nessuna rappresentanza, abbiamo visto soltanto la rappresentanza di una chiesa, della chiesa cattolica.

E così non vedo neanche alcun spirito europeo nel Concilio, signor Presidente, no, spiriti europei proprio nel Concilio tridentino non se ne trovano. Nel momento in cui si fa un taglio netto fra i reprobri e gli eletti, nel momen-

to in cui si respinge tutto quello che è stato il fermento nuovo, anche di natura politica, — ed è questo che ci interessa in questa sede soprattutto —, il fermento nuovo anche di natura politica che veniva dalle varie riforme della Germania, della Svizzera e via dicendo, spirito europeo in quel momento non è rinvenibile. Nel momento in cui, signori, per concentrare l'attenzione sulla situazione nostra regionale, perchè qui noi siamo in rappresentanza delle popolazioni della Regione, nel momento in cui si respinge quella meravigliosa fioritura di idee nuove che si era manifestata nell'Alto Adige e nel Trentino attraverso la guerra dei contadini, attraverso le Diete che si sono tenute a Merano nel maggio del 1525, spirito europeo non se ne trova.

Ho qui per caso un conchiuso della Dieta di Merano, ed è interessante forse sapere che cosa nel 1525 chiedevano le nostre popolazioni contadine; è interessante sapere che cosa nel 1525 a Merano chiedevano i delegati delle nostre valli, comprese le valli trentine. Chiedevano ad esempio, con uno stile che forse potrà muovere al riso perchè è mezzo dialettale, mezzo in lingua italiana, con qualche ricordo della lingua tedesca, chiedevano che «siccome Dio onnipotente dice: "Quod uni ex minimis meis facistis, ecc.", così sarà conveniente in ogni terra sia ordinato un ospedale col superfluo dei preti e religiosi, per i bisognosi, zoppi e storpi, che si provvederà per i vagabondi per cagion dei quali spesso nascono grandi danni ed incendi, che tutti i pitocchi forestieri siano mandati indrio, che sia fatta rason ugualmente tanto al nobile che all'ignobile, allo spirituale e al secolare, con sentenza che si porti a Merano, poi alla Camera di Innsbruck, e non da forestieri sian cassati i compromessi, è tutt'altro modo da render reson nei contatti ».

Era la democrazia, era il desiderio di avere i sindaci eletti all'interno delle proprie co-

munità, era uno spirito di natura sociale che esisteva allora in queste popolazioni della Regione Trentino-Alto Adige. Spirito di democrazia, spirito di socialità, spirito di uguaglianza, al quale il Concilio tridentino ha chiuso le porte dicendo « no ». Questo dobbiamo sapere, signori, dobbiamo sapere questo, perchè veramente la celebrazione del Concilio non ci porti a celebrare qualche cosa che è stato ormai superato larghissimamente dalla coscienza nostra, delle nostre popolazioni, e dalla coscienza universale. Perciò spirito europeo, no. E io ho paura, Dusini, ho paura veramente che se rimaniamo senza nessuna assicurazione, si vada incontro ad una serie di pubblicazioni in cui si vedranno le facce intelligenti, intelligentissime, dei Vescovi, dei legati papali, dei Cardinali e via dicendo. Una pubblicazione infatti è già uscita e l'ho vista. Ho paura che si vada incontro ad una serie di pubblicazioni che non osino dire che la storia ha fatto giustizia di alcune cose del Concilio tridentino, le ha allontanate dalla coscienza, le ha allontanate dai nostri ordinamenti; ho paura che si vada incontro ad una serie di celebrazioni ageografiche. Non metteteci in questa condizione, signori della Giunta, dateci un impegno, ma un impegno solenne e formale che in queste assemblee, in questi congressi, in questi comitati, in queste pubblicazioni, sarà data libertà di parola e di cittadinanza anche a coloro che non si sentono in questo momento di approvare tutto quello che il Concilio tridentino ha fatto; dateci l'assicurazione che accanto a delle pubblicazioni osannanti troveremo delle pubblicazioni critiche; dateci l'assicurazione che si farà una ricerca storica effettiva. No non bisogna fare i C.L.N. della cultura, per carità, la cultura non ha possibilità di C.L.N. o di tavole rotonde come era stato proposto una volta, ma dateci la certezza che il Concilio tridentino non sarà visto come un pretesto per magnificare una determinata

parte o determinate dottrine, con le quali vi trovereste voi stessi a disagio, perchè nel Concilio tridentino la parola « democrazia » non c'è mai, ma c'è lo spirito antidemocratico, perchè nel Concilio tridentino c'è lo spirito contrario alla libertà, perchè nel Concilio tridentino c'è lo spirito che mantiene la divisione tra i popoli, la divisione delle coscienze, e tutte queste cose le abbiamo superate, le ha superate la storia. E' questa l'assicurazione che deve venire espressamente dalla Giunta, altrimenti o ci costringerete a votare contro, e sinceramente non vorrei farlo, o ci costringerete a fare un atto di fiducia che domani magari potrebbe essere criticato.

Se la Giunta può dare questa assicurazione, se il Presidente del comitato può dare questa assicurazione, io credo che si farebbe un atto di doverosa corrispondenza a quello che è lo spirito dei tempi e lo spirito obiettivo, che non è disposto a dire che niente del Concilio tridentino è valido, ma non è disposto neanche a dire che il Concilio tridentino è valido nella sua integrità.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Io leggerò due serie di nomi, la prima serie è quella dei componenti il comitato per le celebrazioni, la seconda serie è quella dei maggiori relatori al convegno storico internazionale che si terrà nel mese di settembre dell'anno prossimo. Con la lettura di questi due elenchi io intendo dare al Consiglio e particolarmente al cons. Corsini una certa assicurazione. Io capisco la richiesta del cons. Corsini, la capisco soprattutto perchè la voglio identificare con quel vecchio e caro adagio che dice: « Chi ama teme ». Evidentemente lei è tanto

ansioso della buona riuscita di queste celebrazioni, che teme che essa possa essere incrinata.

I nomi dei componenti il comitato sono questi: rag. Giacomo Dusini, Guido Benedetti, Ing. Alessandro Conci, dr. Marco Franceschini, rag. Francesco Moggioli, dr. Giambattista Monauri, avv. Renzo Morelli, dr. Nilo Piccoli, prof. Don Iginio Rogger, dr. Gino Scrinzi, Assessore dr. Remo Segnana, dr. Elmar Taxis.

I nomi dei maggiori relatori al congresso storico internazionale sono:

Huber Jedin, Michel François, Outram Evenett, Carlo Dionisotti, Giuseppe Alberigo, Perez Villanueva, Luis Hautcoeur e altri.

Sono nomi decisamente di studiosi, veramente di chiara fama nel campo della storia della Chiesa. Ma io le posso dire fin da adesso che il convegno è aperto a tutti e penso che un posto particolare fra gli invitati, mi consenta, di primo piano per la nostra Regione, ci sarà senz'altro anche per il prof. Umberto Corsini, che non ha niente a che vedere con la posizione di consigliere regionale prof. Corsini.

Dopo questo, un'assicurazione come siamo soliti noi vederla attraverso gli esami di disegni di legge per fidejussioni, ecco, io quella non gliela posso dare, perchè altro è un'assicurazione di un certo valore e che impegna un bilancio e altro è l'assicurazione che impegna e la volontà mia e del comitato di fare veramente le cose come convengono essere fatte e soprattutto come richiede la importanza della celebrazione, che noi vogliamo andare a portare a conclusione.

Dopo di che voglio dire ancora una cosa. Io mi documenterò bene prima di sganciare i 50 milioni e vorrò tutte le pezze giustificative, ma probabilmente di questi 50 milioni ne resteranno appena appena 10 per iniziare quella parte che non riguarda le pietre. E allora può darsi che il suo desiderio di tornare sull'argomento possa essere visto dal comitato come un

invito a poter richiedere un altro stanziamento perchè sia più robusto e più sicuro l'intervento.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione la discussione degli articoli. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 contrario.

Art. 1

E' autorizzata a carico dell'esercizio 1962 la concessione di una sovvenzione di Lire 50.000.000 a favore del Comitato tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento, per l'attuazione delle manifestazioni ed iniziative che saranno promosse dal Comitato stesso a celebrazione dello storico avvenimento.

Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 contrario.

Art. 2

All'onere di cui al precedente articolo si provvederà con parte delle maggiori attività finanziarie risultanti dalla legge regionale 31 agosto 1962, n. 16, concernenti il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1962.

Pongo in votazione l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 contrario.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Dichiaro che voterò a favore, signor Presidente. Non sono stato convinto completamente, ma di fronte all'im-

pegno che ciascuno deve sentire, anche se il mio voto contrario forse non servirebbe a niente, perchè sarebbe sommerso da tutti i voti favorevoli, dichiaro che voto a favore perchè riconosco la necessità che a questo avvenimento storico si riporti l'attenzione e che nella nostra Regione abbia quella degna celebrazione che parte del mondo si attende. Però voto a favore con una grande paura, devo dirlo sinceramente, con una grande paura domani di dover dire: ho fatto un atto di fede che non dovevo fare. Ma, visto che siamo in tema di Concilio, facciamo anche questo atto di fede. Domando solo al collega Dusini di non metterci nella condizione di dover dire domani: ancora una volta ci siamo lasciati condurre avanti per un senso di responsabilità superiore e siamo rimasti disillusi.

Quell'elenco di nomi di studiosi che il collega Dusini ha letto qui, non è che mi conforti molto. Sono tutti chiarissimi nomi, indubbiamente, a cominciare dal primo, ma sono tutti di un'unica parte. Vedete se potete far venire nel congresso qualche relatore di parte prote-

stante; vedete se potete far venire nel congresso qualche relatore di parte calvinista, di altre confessioni, in modo che il dibattito sia effettivamente un dibattito storico e niente altro.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?
Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 29 - voti favorevoli 25, 1 voto contrario, 3 schede bianche.

La legge è approvata (*).

Domani, in segno di lutto, non si fa Consiglio regionale.

Il Consiglio è convocato per giovedì, ad ore 10.

La seduta è tolta.

(Ore 14.05).

(*) Vedi appendice pag. 51



APPENDICE



RELAZIONE DELLA COMMISSIONE LEGISLATIVA AFFARI GENERALI, ATTIVITA' SOCIALI, IGIENE E SANITA', di data 17 ottobre 1962, sul

Disegno di legge stralcio

« DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FINANZA LOCALE CONCERNENTI IL SERVIZIO ANTINCENDI »

La Commissione legislativa degli affari generali, attività sociali, igiene e sanità, nella seduta del 17 ottobre 1962 ha iniziato l'esame del disegno di legge n. 40: « Disposizioni in materia di finanza locale », presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore per gli enti locali.

L'Assessore, presente in seduta, ha ampiamente illustrato le finalità del provvedimento, con particolare riguardo agli articoli 1 e 8, che riguardano il servizio antincendi.

Successivamente la Commissione ha preso in esame gli emendamenti al predetto disegno di legge presentati dal Presidente della Commissione dott. Benedikter, limitatamente agli stessi articoli 1 e 8.

Dopo ampia discussione, la Commissione ha deciso di stralciare i predetti articoli dal disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, formandone un disegno di legge a sè stante, mentre la rimanente parte del progetto della Giunta sulla finanza locale verrà esaminata sollecitamente dalla Commissione in un secondo tempo, quando cioè sarà decisa la sorte del disegno di legge sull'Ordinamento dei Comuni. L'Assessore, a nome della Giunta, si è dichiarato d'accordo con tale procedura.

L'art. 1 è stato quindi modificato, tenendo conto, oltre agli emendamenti presentati dal dott. Benedikter, delle proposte delle categorie interessate (Unioni provinciali), e approvato nella nuova stesura a maggioranza, con una astensione.

L'ex art. 8, che diventa art. 2 del nuovodisegno di legge, subisce, secondo la proposta del dott. Benedikter, una modifica nel senso di prevedere la soppressione della lett. c) dell'art. 33 della l.r. 20 agosto 1954, n. 24, in quanto superata. L'articolo così emendato è stato approvato all'unanimità.

Data la diversa fase di maturazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge presentato dalla Giunta, la Commissione ne sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, sotto forma di legge-stralcio, la prima parte, e cioè quella che si riferisce alle modifiche da apportare alla regolamentazione del servizio antincendi, confidando in una sollecita approvazione del provvedimento.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FINANZA LOCALE CONCERNENTI IL SERVIZIO ANTINCENDI E MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 20 AGOSTO 1954, N. 24.

Art. 1

A decorrere dal 1° gennaio 1963 la Cassa regionale antincendi concorre, nelle forme e nelle misure sotto indicate, al finanziamento delle spese occorrenti per la gestione ordinaria dei Corpi volontari regolarmente istituiti a norma della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24:

- a) Lire 100.= annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione fino a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;
- b) Lire 300.= annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione superiore a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale, esclusi i due capoluoghi di provincia;
- c) Lire 300.000.= annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei due capoluoghi di provincia;
- d) Lire 100.000.= annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei Comuni della regione ad esclusione di Trento e Bolzano;
- e) Lire 750.000.= annue a ciascuno dei seguenti Comuni non capoluogo di provincia, sede di Unione Distrettuale, per attrezzature antincendi interessanti il rispettivo distretto: Borgo, Cavalese, Cles, Fondo, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Riva, Rovereto, Tione, Vigo di Fassa, Malles, Bressanone, Brunico, Egna, Merano, Monguelfo, Silandro, Vipiteno.

I contributi di cui alle lett. a) e b) del precedente comma vengono erogati dalla Cassa regionale antincendi al Comune interessato che li ripartisce in favore dei Corpi esistenti nel Comune in base alla popolazione residente nel territorio di giurisdizione di ciascun Corpo; quelli di cui alle lett. c), d), e) vengono erogati dalla Cassa regionale antincendi direttamente ai Corpi interessati, tenendo presente che per i contributi di cui alla lett.e) il Corpo interessato è quello avente sede nella frazione capoluogo del Comune sede di Unione Distrettuale.

Art. 2

Per l'attuazione del precedente articolo è autorizzata nell'esercizio 1963, a carico della Regione, la spesa di lire 145 milioni, a titolo di ulteriore assegnazione alla Cassa regionale antincendi.

Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Art. 3

Il Consiglio regionale assegna annualmente a ciascuna Provincia un fondo di uguale ammontare per il finanziamento delle spese straordinarie dei Corpi dei vigili del fuoco volontari. Tale fondo viene erogato dalle Giunte provinciali, su proposta della rispettiva Unione provinciale e sentita la Sezione provinciale del consiglio di amministrazione della Cassa regionale antincendi.

Art. 4

Per l'attuazione del precedente articolo è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1963, la spesa di lire 55 milioni.

Alla copertura del relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Art. 5

Il testo della lett. c) dell'art. 33 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, è soppresso.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

EROGAZIONE DI UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO DI LIRE 20 MILIONI ALL'OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO DI PADOVA.

Art. 1

E' autorizzata la concessione all'« Opera della Provvidenza S. Antonio » di Padova, istituto per incurabili delle Tre Venezie, di un contributo straordinario di lire 20 milioni per la costruzione di un edificio che dovrà accogliere la terza unità di ricovero per bambini e i relativi servizi. Per la liquidazione del contributo si osserveranno le norme di cui all'art. 7 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di lire 20 milioni, derivante dalla presente legge, si fa fronte con parte delle maggiori attività finanziarie risultanti dalla legge regionale 31 agosto 1962, n. 16, concernente il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1962.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

CONCESSIONE DI UNA SOVVENZIONE A FAVORE DEL COMITATO TRIDENTINO
PER LE CELEBRAZIONI DEL IV CENTENARIO DEL CONCILIO DI TRENTO.

Art. 1

E' autorizzata a carico dell'esercizio 1962 la concessione di una sovvenzione di lire 50.000.000.= a favore del Comitato tridentino per le celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento, per l'attuazione delle manifestazioni ed iniziative che saranno promosse dal Comitato stesso a celebrazione dello storico avvenimento.

Art. 2

All'onere di cui al precedente articolo si provvederà con parte delle maggiori attività finanziarie risultanti dalla legge regionale 31 agosto 1962, n. 16, concernente il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1962.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

